TORINO
Anno 75 - Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-780): [illegible] Umani) - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 45-761. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — Abbonamenti: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, [illegible] 2/1940.

IL VOLGA FORZATO A NORD DI MOSCA

Il passaggio del fiume è avvenuto nel punto più pericoloso per lo schieramento del nemico che vi aveva concentrato ingenti forze

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 562:

Unità della Regia Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale di La Valletta (Malta).

Aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Napoli lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili, nei quali dodici persone sono rimaste uccise ed altre 37 ferite; il fuoco di spezzoni incendiari ha dato origine in qualche punto della città a incendi prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa Settentrionale mezzi meccanizzati nemici in un tentativo di sortita dalla piazza di Tobruk sono stati immediatamente contrati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Bengasi causando danni ad abitazioni.

In Africa Orientale un nostro caccia in ricognizione offensiva ha mitragliato gruppi di auto-

Il capitano di corvetta Luigi Franzoni, comandante della torpediniera [illegible] ha affondato nel Mediterraneo un altro sottomarino inglese.

carri nella zona di Dabat (nordest Gondar) incendiandone alcuni. Benchè più volte colpito dalla nutrita reazione antiaerea, il nostro velivolo è rientrato.

Reparti del presidio di Gelgà di scorta ad una nostra autocolonna di rifornimento, hanno avuto scontri con elementi avversari che sono stati volti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal bollettino di ieri, un altro è stato affondato da una nostra torpediniera comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni.

Sul bombardamento di La Valletta la *Stefani* comunica:

La nostra Aviazione da bombardamento, come riferisce anche l'odierno Bollettino, ha effettuato questa notte, un nuovo attacco alla base navale di La Valletta (Malta). Superando un intenso fuoco di sbarramento delle artiglierie contraeree, che erano appoggiate da numerosi riflettori, i nostri velivoli hanno centrato gli obiettivi provocando grandi esplosioni ed incendi. Tutti i velivoli sono rientrati.

Sull'altra sponda

Berlino, 17 ottobre.

A completamento del comunicato straordinario della notte scorsa, interessanti indicazioni di dettaglio sulla presa di Odessa sono state fornite dall'ultimo bollettino, in particolare in merito al rapporto delle forze romene e tedesche partecipanti all'assedio e all'ultimo assalto finale, come pure in merito alla fulminea repressione da parte della Luftwaffe degli ultimi disperati tentativi sovietici di fuggire via mare. L'importanza che assume la caduta di Odessa dal punto di vista militare ed economico trova nello stesso bollettino un rilievo estremamente significativo.

Nell'Ucraina orientale

Facendo eco a taluni commenti provenienti da Roma, diversi giornali berlinesi, in particolare la Boersen Zeitung, non mancano in proposito di sottolineare come la caduta del più importante bastione che i bolscevichi detenevano nel Mar Nero comporti automaticamente un aggravarsi della già precaria situazione nemica nel Mediterraneo di cui il Mar Nero costituisce un braccio interno.

A porre pienamente in luce l'avvenimento bellico di ieri, giova qui anche il richiamo dei diversi articoli di cui la propaganda londinese ha continuato a occuparsi per fin predire alle presse grandi possibilità offensive del raggruppamento di Odessa, anche quando era divenuto evidente che gli assediati non avrebbero più potuto sfuggire alla loro sorte. Esempi altrettanto eloquenti di queste estreme illusioni anglosassoni sono dati dalla costatata «offensiva di alleggerimento» ad opera degli assediati di Odessa di cui si è cianciato a Londra non più tardi di dieci giorni or sono, e in misura ancora maggiore dal tanto strombazzato scambio di telegrammi fra i difensori di Tobruk e quelli di Odessa; a proposito del quale la Berliner Zeitung notava caustica-mente stamane come il pessimo auspicio debba apparire ai britannici dialoganti nella cittadella di Cirenaica l'apprendere che il canto dei compagni di Odessa è stato soltanto...).

Se la conquista di Odessa prendeva fino a stamane il posto principale nei commenti di questa stampa, è bastato il conciso accenno dell'odierno bollettino allo sviluppo di una grande azione di inseguimento tra il Mar d'Azov e il Donez a riportare al primo piano dell'interesse generale il settore dell'Ucraina orientale, che è quello dove combattono, accanto alle truppe germaniche e alleate, le divisioni del Corpo di spedizione italiano, secondo quanto espressamente ha tenute oggi a sottolineare l'alto comando tedesco.

E' la prima volta che il Donez è stato nominato nel bollettino germanico e la citazione di questo toponimo, sia che esso si riferisca specificamente al fiume Donez o più generalmente al grande bacino minerario-industriale che da esso prende il nome, è sufficiente, ove si tenga presente l'estremo riserbo del comando tedesco in fatto di precisazioni topografiche, a lumeggiare i grandiosi, costanti progressi realizzati in questo settore

Londra ammette...

Dove lo stesso materiale d'informazione e di commento diffuso dal nemico sta trovando una paradossale quanto opportunistica applicazione per illustrare il successo dell'offensiva tedesca, è nel settore di Mosca.

L'estremo pessimismo degli ambienti londinesi per lo sviluppo di quella che negli ambienti della capitale britannica viene ormai comunemente definita «la battaglia di Mosca» era stato fin da stamane sottolineato dallo Zwolf Uhr Blatt: dopo avere sottolineato sulla base appunto delle ammissioni avversarie che l'azione in corso contro la capitale sovietica interessa armati «in molti punti la linea esterna di difesa di Mosca che corre a un centinaio di chilometri dall'agglomerato propriamente detto», il quotidiano berlinese ha precisato dal canto suo che «i carri armati e le batterie motorizzate avanzano continuamente come un fiotto inarrestabile verso gli obiettivi prefissati». Stamane tutti questi commentatori militari riprendono parola per parola una corrispondenza del rappresentante monopolista dell'inglese Express Telegraph, corrispondenza che effettivamente vale la pena di ritare nel suo testo integrale per chiarire la disperata situazione strategica dei bolscevichi nel settore di Mosca:

«Le truppe russe — scrive dunque dalla capitale bolscevica il corrispondente dell'Express — sono costrette a ripiegare continuamente per la superiorità generale di cui da prova il loro avversario. In tal modo il campo di battaglia si è andato avvicinando all'anello difensivo esterno di Mosca. Una situazione particolarmente seria si è creata nei dintorni della città di Kalinin che i russi sono stati obbligati a sgomberare ritirandosi su più solide posizioni di difesa dietro il corso superiore del Volga. Nella notte scorsa reparti d'assalto nemici hanno tentato in più punti di forzare il passaggio del fiume; finora non è però riuscito all'avversario di stabilirsi sull'opposta riva del Volga ad eccezione di un punto solo...

Dove andrà Stalin?

«La branca settentrionale della tenaglia disposta da von Bock — prosegue la corrispondenza dell'Express Telegraph che, ripetiamo, è riprodotta in extenso dai giornali berlinesi di stamane — comporta non soltanto un pericolo ognora crescente per Mosca, ma minaccia anche nel modo più grave il collegamento tra le armate di Timoscenko e di Voroscilof. Nello stesso tempo il movimento della branca meridionale è in pieno sviluppo nella zona di Kaluga».

A completare il quadro, con qualche altro tocco di buona britannica ci si può chiedere se Stalin stesso non abbia ora abbandonato Mosca; in ogni caso, il volo dei suoi amici anglo-sassoni e che il dittatore rosso non capeggia la sua «preziosa» vita lanciandosi ulteriormente a Mosca, così il News Chronicle fa presente a Stalin come col fermarsi in una città che è sotto la minaccia dell'accerchiamento nemico egli perda la possibilità di continuare a reggere lo Stato russo e conseguentemente la possibilità di restare in contatto coi governi alleati...

La località di rifugio di Stalin, stando a talune informazioni inglesi e americane, dovrebbe trovarsi non più al di là del Volga e degli Urali bensì nel Caucaso: è vero questa regione, pretendono talune sintomatiche corrispondenze britanniche, che il capo bolscevico si ritirerebbe con la maggior parte delle forze superstiti, con che implicitamente si riconosce da parte inglese l'impossibilità strategica d'improvvisare una linea di difesa a oriente di Mosca.

Sommamente interessante è pure, non c'è che dire, il materiale d'informazioni diffuso dalle grandi agenzie americane a proposito del caos provocato in tutta la valle del medio e del basso Volga dalla fulminea avanzata germanica: si descrivono interminabili colonne di sfollati che si vanno ammassando in fuga disordinata lungo tutte le strade che all'indomani da Mosca corre Est a ovest Sud-est.

La nuova tenaglia

Sul forzamento dell'alto Volga annunziato espressamente nella succitata corrispondenza dell'«Express Telegraph», l'autorevole Krisk della «Nachtausgabe» crede stasera di poter precisare che il passaggio del fiume è avvenuto «in un tratto in cui i sovietici avevano concentrato il massimo della loro resistenza, consci del colpo strategicamente decisivo che ciò avrebbe significato per il comando avversario».

L'Angriff sottolinea dal canto suo come si debba evitare di confondere questa nuova importantissima testa di ponte creata al di là del grande fiume russo col passaggio del Volga di cui si è parlato tempo fa in una corrispondenza della Propaganda Kompanie riguardante l'ardito colpo delle truppe tedesche alle spalle delle truppe del Volga nella zona del Valdai.

«Benchè anche il tratto fino a Kalinin appartenga all'alto corso del Volga sia di fatto — nota l'Angriff — che in questo punto il massimo fiume del nostro continente già assume proporzioni considerevoli, con una larghezza di 350 metri e una profondità media di due metri». E' a Kalinin che il Volga comincia a diventare navigabile, tanto che per i traffici di questo importante centro industriale (Kalinin conta una cifra di 220 mila abitanti occupati in una massima parte nella produzione di macchine e di tessili) sono stati da tempo costruiti sul fiume grandi impianti portuali.

A Rybinsk, a pochi chilometri a valle di Kalinin, prosegue l'Angriff, il Volga è poi già talmente profondo, grazie anche all'esistenza di dighe e di parapetti di correzione, da poter essere navigabile anche a battelli di grossa portata.

E' così che l'avanzata tedesca sta ponendo ormai in pericolo col movimento a tenaglia attorno al centro sovietico, non soltanto le reti ferroviaria e stradale che da Mosca, come da un'immensa ruota dai venti virtuale verso tutto il territorio dell'Unione Sovietica, ma anche la più importante arteria fluviale del territorio russo collegato per l'appunto con la capitale mediante il canale Volga-Moscova.

Guido Tonella

Il nemico in rotta anche verso il Donez

Colonne celeri italiane ed alleate inseguono i rossi oltre la zona del Mar d'Azof

Il bollettino tedesco

Berlino, 17 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un'Armata romena al comando del generale Jacobici, sotto l'alto comando del Capo dello Stato di Romania Maresciallo Antonescu ed appoggiata da alcuni reparti speciali dell'esercito tedesco e dell'arma aerea germanica, ha preso il 16 ottobre la città e il porto di Odessa.

«Sono stati in tal modo vittoriosamente condotti a termine i duri combattimenti che duravano da due mesi contro il nemico appostato in munitissime posizioni davanti alla città. Non è ancora possibile calcolare l'entità del bottino. Con Odessa è stato strappato al nemico un grosso centro industriale, una delle sue più importanti città ed il maggiore porto del Mar Nero.

«Nella zona di mare davanti ad Odessa l'arma aerea germanica ha efficacemente attaccato navi-trasporto cariche di truppe sovietiche che fuggivano dalla città. Gli apparecchi germanici hanno centrato con bombe sei navi mercantili per complessive 30 mila tonnellate. Otto altre grandi navi sono state gravemente colpite ed un'unità leggera è stata affondata.

«Tra il Mar d'Azov e il Donez continua l'inseguimento del nemico battuto da parte delle truppe germaniche, italiane, ungheresi e slovacche.

«Nel settore nord del fronte orientale formazioni della legione spagnuola hanno preso parte vittoriosamente ai combattimenti.

«Su tutto il resto del fronte le operazioni proseguono secondo i piani prestabiliti. Nella giornata di ieri e nella scorsa notte sono stati sferrati efficaci attacchi aerei contro obiettivi militari di Mosca. Anche Pietroburgo è stata nuovamente bombardata nella notte scorsa.

«Dinnanzi alla foce dell'Humber e ad occidente della isola Scilly sono stati colati a picco un grosso mercantile ed un'altra nave di 1500 tonnellate. Sulla costa sud-orientale ed occidentale dell'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno efficacemente bombardato impianti portuali.

«Alcuni bombardieri britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe incendiarie e dirompenti

sulla Germania occidentale provocando qualche incendio e danni irrilevanti. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto».

Da fonte autorizzata si apprende stasera che oggi formazioni dell'arma aerea tedesca hanno violentemente bombardato campi di aviazione, linee ferroviarie, postazioni d'artiglieria contraerea e campale dei sovietici lungo tutto il fronte. Azioni particolarmente fruttuose si sono avute nel settore meridionale dove gli aerei hanno distrutto in una breve puntata 15 apparecchi nemici al suolo. Un deposito di munizioni è stato centrato ed è saltato in aria. Nel settore centrale, gli *Stuka* hanno bombardato con ottimo successo linee ferroviarie interrompendone quattro di grande importanza strategica. Otto treni sono stati danneggiati gravemente e tre stazioni sono state distrutte. Gli aerei tedeschi hanno inoltre distrutto nei carri armati, otto cannoni e numerosi automezzi.

Pure da fonte autorizzata si apprende che ieri l'artiglieria contraerea tedesca ha abbattuto due apparecchi da caccia britannici che stavano sorvolando la costa olandese.

Senza tregua

Fronte dell'Est, 17 ottobre.

Le operazioni contro le armate rosse ancora efficienti e contro le posizioni di maggiore importanza che ancora si trovano nelle mani del nemico, hanno assunto in questi giorni un ritmo più serrato.

Il nemico, che urgeva conoscere e infrenare la sorte che lo sovrastava, cerca di sottrarsi con tutti i mezzi ai colpi delle armate italiane e germaniche tentando di ritirarsi su posizioni più arretrate e di trasportare nei rastrellamenti forze ridotte, dotate però di copiosissimo materiale bellico. Non di meno le manovre ingaggiate che le truppe dell'Asse stanno effettuando ostacolano ogni manovra di arretramento.

Le forze italiane, dopo i precedenti successi conseguiti, sono sempre più animate da un acceso spirito di vittoria. Nel settore assegnato al Corpo di spedizione italiano il nemico ha operato un ripiegamento verso Oriente. Intraprendendo una marcia resa estremamente difficile dalle condizioni atmosferiche avverse e dallo stato delle strade, un'unità celere è giunta all'incontrario, [illegible] Tale inseguimento ha un duplice scopo: quello di non dare tregua al nemico e quello di collegarsi con un'unità delle forze corazzate germaniche. Nell'assolvimento di questo compito la cavalleria e le batterie a cavallo italiane hanno dimostrato un addestramento militare e una resistenza particolarmente encomiabile.

Il Corpo di spedizione italiano ha iniziato pure all'inseguimento del nemico una colonna motorizzata formata di Camicie Nere, bersaglieri e artiglieria. Un'ulteriore azione, quindi, è in corso in questo momento tra le forze italiane e le truppe bolsceviche.

L'aviazione del Corpo di spedizione italiano collabora meravigliosamente con le nostre unità. Ricognitori italiani, nonostante il maltempo, sono riusciti a compiere numerosi voli che hanno consentito di fornire preziose informazioni sugli spostamenti del nemico, mentre le Sautte continuano a mantenere il dominio del cielo conquistato dopo una serie di vittoriosi duelli aerei ingaggiati col nemico. (Stefani)

E' in corso l'annientamento delle truppe rosse accerchiate

Budapest, 17 ottobre.

(O. T.) - «Il nemico è ormai alle porte di Mosca. Nubi minacciose sovrastano la città; il pericolo è molto grave».

Questa frase — informano da Ankara — è stata usata stamane dalla radio della capitale sovietica che ha rivolto un nuovo appello alla popolazione invitandola alla difesa ad oltranza.

Nel corso delle ultime 24 ore, come informa l'Agenzia telegrafica ungherese, le truppe alleate che hanno accerchiato il nemico nell'ansa inferiore del Donez lo hanno costretto a stringere la sua in una zona di terreno più limitata. Al nemico non rimane che l'alternativa di arrendersi o di scomparire. La battaglia di annientamento è in corso.

La sacca di Brjansk

Prosegue la distruzione delle forze bolsceviche

Berlino, 17 ottobre.

Si apprende da fonte competente che ieri è continuata la distruzione delle forze bolsceviche accerchiate nella sacca all'est di Brjansk. Questi resti continuano a difendersi disperatamente, tentando di spezzare il cerchio di ferro che li serra. Ma tutti i contrattacchi bolscevichi sono stati respinti ed i sovietici hanno sofferto perdite spaventose.

LA SITUAZIONE

● La conquista di Odessa ha avuto un profondo effetto psicologico sui nostri nemici: i quali, nemmeno dopo l'esperienza di Kiev, volevano rinunciare all'illusione delle grandi città russe che resistono ad oltranza e non si arrendono. L'amara realtà di Odessa infrange l'ingenuo miracolismo proprio nel momento in cui alla tragedia di Pietroburgo si aggiunge l'investimento di Mosca. I criminali ordini di Stalin appaiono in tutta la loro inutile ferocia: sacrificano immense città e milioni di uomini senza creare ostacoli troppo gravi per l'avanzata germanica, anzi agevolando il piano tedesco di agganciare e isolare il maggior numero di nemici. E i giornali inglesi, che fino a pochi giorni or sono avevano magnificata la *strategia* staliniana, si accorgono la *estremia* del tremendo errore ed esortano Timoscenko a non bruciare i resti del suo esercito dinanzi a Mosca, ma a salvarli con una tempestiva ritirata. Londra vuole che resti in piedi un fronte orientale ad ogni costo; ma è troppo tardi per mutar tattica; bisognava averci pensato fin dalla vigilia della campagna quando le armate romene si fecero cogliere proiettate per l'offensiva.

● La notizia dell'occupazione di Tver è stata come un fascio di luce che ha illuminato la realtà della situazione. Anche i circoli nemici più ottimisti, anche gli ambienti neutrali più insidiosamente ostili all'Asse, hanno compreso la gravità e l'imminenza della minaccia contro la capitale sovietica. Così si è sviluppata un'atmosfera di organismo e di collasso; le stesse agenzie che per settimane e settimane avevano gonfiata la pretesa controffensiva di Timoscenko, sono le più rapide nel prospettare l'incalzante ritmo della catastrofe: Stalin e i suoi commissari avrebbero abbandonato il Cremlino; la vita di Mosca è sotto l'incubo dell'arrivo delle colonne corazzate tedesche. Fra tanto nervosismo il Comando germanico tace: esso solo sa dove sono arrivate le sue truppe e dove arriveranno.

● La crisi giapponese si svolge alla piena luce del sole; nessun mistero, nessun riserbo nell'indicare i motivi delle dimissioni del principe Konoe: le reazioni del Paese alla politica di approcci con Washington che, per il contegno di Roosevelt, aveva profondamente ferito il prestigio e l'orgoglio nazionale. Konoe aveva inviato il messaggio; Konoe si ritira e l'incarico di costituire il nuovo ministero viene affidato a colui che dovette manifestare la sua diffidenza per i contatti colla *Casa Bianca*, al Ministro della guerra che è un generale. Tale qualifica forse ha la sua importanza nell'orientamento dei prossimi eventi. Le manifestazioni per un chiarimento definitivo dei rapporti cogli Stati Uniti (e il chiarimento difficilmente potrà limitarsi a mezzi pacifici), per un riesame delle relazioni colla Russia, per una sempre più netta interpretazione degli obblighi del Tripartito, si susseguono con insistenza. Si ha la sensazione che il Giappone stia per impostare almeno qualcuno dei suoi problemi essenziali di espansione nel suo spazio vitale.

● Le disfatte russe, la crisi giapponese si ripercuotono sinistramente nell'atmosfera politica di Washington. Le insane direttive di Roosevelt mostrano i loro effetti: gli Stati Uniti portano le responsabilità e i contraccolpi delle solidarietà presidenziali. Qualche capo ultrainterventista si è abbandonato ad esaltazioni superficiali con minaccie provocatorie verso il Giappone; ma non crediamo che nella stessa conferenza straordinaria, a cui pur presenziavano Knox e Stimson, si sia dimostrata tanta incoscienza; ora che i nodi vengono al pettine, le preoccupazioni debbono prevalere sugli ardenti bollori oratori. La più grossa carta del giuoco presidenziale, quella di rinviare la lotta col Giappone nel Pacifico ad epoca ulteriore, è caduta di mano a Roosevelt. Il Tripartito aveva preveduto la tattica rooseveltiana; ma alla Casa Bianca amavano illudersi anche sui problemi del Pacifico e ritenevano che Tokio, solo nel miraggio di qualche rifornimento di benzina, si sarebbe staccato dall'alleanza coll'Asse. Ora è proprio il Giappone che prende l'iniziativa e costringerà Roosevelt a scoprirsi in pieno.

A. S.

A Odessa liberata

Si spengono gli incendi - I primi soccorsi alla popolazione - Dove andrà la flotta russa del Mar Nero?

Odessa, 17 ottobre.

Da due giorni le artiglierie romene e germaniche si erano sensibilmente avvicinate alla cintura interna di Odessa ed avevano infatti il bombardamento. Il 16 ottobre, di mattina, venne alla IV Armata l'ordine di attacco generale. Ai primi chiarori dell'alba le truppe hanno iniziato l'assalto da tre parti. La resistenza sovietica fin subito fortissima.

Verso le 10 del mattino le artiglierie pesanti allungavano i loro tiri, mentre le artiglierie leggere accompagnavano l'assalto delle fanterie, che, di corsa in mano, occupavano i viali, le piazze e le vie. L'aviazione ha cooperato validamente all'azione con ripetuti bombardamenti a tuffo e prolungati mitragliamenti a volo radente. La lotta fu violentissima durante l'intera mattinata.

Alle 11, uno dei capisaldi era conquistato alla baionetta dopo ferocissima lotta corpo a corpo. Sul cappello si piazzarono subito le artiglierie leggere prendendo d'infilato due capisaldi laterali contigui, i quali alle 13 erano smantellati e poco dopo occupati. Alle 14 due larghe brecce erano aperte nella difesa. In quelle brecce si infilarono in massa le valorose truppe romene e germaniche per l'assalto finale.

Verso le 18 numerosi sobborghi erano occupati. Durante tutto il pomeriggio fino al tramonto si è combattuto nelle vie. Varie strade sono state conquistate alla baionetta od alla bomba, lottando contro soldati e franchi tiratori che sparavano dai balconi. Altre strade, invece, furono trovate deserte e completamente abbandonate dagli abitanti. In alcuni quartieri la popolazione è andata incontro alle truppe accogliendole festosamente. I combattimenti più accaniti si sono registrati nel quartiere militare che è stato l'ultimo a cadere.

Le autorità romene hanno provveduto a distribuzioni di viveri agli abitanti, mentre reparti speciali hanno incominciato a spegnere gli incendi che sono numerosissimi. Intere strade bruciano in seguito alle esplosioni dell'artiglieria ed alle mine fatte saltare dai bolscevichi prima di fuggire. Molti edifici sono semidistrutti dopo che i sovietici avevano tentato di fortificarli a difesa.

L'aviazione tedesca ha frustrato il tentativo, da lungo tempo preparato dai bolscevichi, di fuggire via mare. Dalle acque del porto emergono le prue di battelli affondati. A nord della città, due treni carichi di truppe e munizioni del nemico sono stati centrati dall'artiglieria romena.

Caduta Odessa, i sovietici perdono anche una base d'appoggio per la loro flotta sul Mar Nero. Sino ad ora, alcune puntate offensive dei sovietici contro le coste romene e bulgare non hanno portato agli attaccanti che perdite. Per altro, la flotta sovietica non ha quasi affatto contribuito alla difesa di Odessa in quanto temeva evidentemente di esporsi all'attenzione dei piloti germanici. Ogni volta che le unità sovietiche si presentavano dinanzi alla costa in possesso tedesco, gli aerei del Reich hanno sempre respinto le navi sovietiche verso i loro porti fortificati.

L'Inghilterra e il Continente

L'ultima illusione irrimediabilmente caduta

Berlino, 17 ottobre.

Fino a ieri sera ancora la propaganda avversaria, sia attraverso la radio che attraverso tutti i suoi giornali aveva nuovamente caratterizzato se stessa affermando che Odessa « circondata dalla propaganda germanica assai più che dalle sue Armate » non sarebbe mai caduta, rimanendo inabbattibile minaccia, in un punto estremamente delicato, dietro le spalle della marcia tedesca nel sud; e la stampa americana aggiungeva anche essa proprio ieri, correndo a rincalzo, che Odessa rimaneva segnacolo e prova nientemeno che della « invincibilità del bolscevismo »; i Sovieti — così affermava in settimane in tesi seriamente profferita dai migliori tecnici militari britannici, la quale faceva moneta corrente in tutta la stampa anglosassone — « potevano aver perduto Kiev, ma finchè Odessa rimaneva in piedi, il programma della marcia tedesca nel sud rimaneva inadempiuto ».

Il valore d'una conquista

Odessa invece, mentre così mentiva la propaganda britannica, era già caduta, adempiendo dunque al cento per cento il « programma della marcia tedesca nel sud »; e — ciò che dovrebbe servire a screditare per sempre la dabbenaggine di coloro che in tutto il mondo rimangono ancora succubi della propaganda britannica, se pure questo succubismo sia veramente in buona fede — la radio londinese mostrava il suo mortificante imbarazzo, prendendo il coraggio a due mani, e riportando senz'altro, nientemeno, il comunicato tedesco della caduta.

Per la stampa tedesca il valore di questa conquista, militarmente ormai da settimane scontato, non è che politico, e sta pressochè tutto principalmente in questa sottolineatura appunto che la stampa avversaria aveva dato alla resistenza del grande porto sovietico del Mar Nero, sottolineatura che corrisponde all'importanza che l'avversario riveste indubbiamente nell'anima di tutto il popolo russo, nonchè nella ripercussione che non può a meno di esercitare come formidabile colpo morale alla potenza bolscevica. Il fatto poi che la conquista sia stata operata dalla valorosa Armata romena sotto la direzione del Maresciallo Antonescu, dà ampio e giustificato motivo all'opinione tedesca unanime di magnificare con il più vivo e cameratesco sentimento di fratellanza d'armi, che è una fratellanza di armi « europea », la collaborazione e il titolo indistruttibile di attività e di presenza che la nuova Romania di Antonescu si è creato nella costruzione dell'Europa nuova, nonchè il conseguente consolidamento della libertà, delle possibilità di lavoro e della vita nazionale romena stessa, che nell'assegnazione di Odessa e del suo territorio alla civiltà e all'Europa, vede nuovamente adempiuta una delle condizioni essenziali della propria stessa sicurezza.

Comincia a cascare intanto a pezzi, terribilmente con la prima ventata d'aria dell'inviolata regione del Volga sul giovane volto dei soldati di Hitler, lo scenario di potenza in cui s'incornicciava da venticinque anni la fosca tragedia politica degli oligarchi del Cremlino. Essi fanno le valige, non si sa per dove, ma le fanno effettivamente; così come già le hanno fatte i rappresentanti diplomatici delle Nazioni ancora presso di loro accreditate, e quelli che ancora credono alla loro potenza, e quelli che non hanno aspettato e non aspettiamo altro che la loro caduta.

Ma qualche giornale britannico, che vale la pena di citare, il *News Chronicle*, il cui nome fa oggi, a titolo di onesta ilarità il giro della stampa tedesca, raccomanda urgentemente oggi al sig. Stalin di lasciare al più presto Mosca, dappoichè — oh santa ingenuità! — con la celerità dimostrata dai tedeschi nell'arte di compiere gli accerchiamenti, non si sa mai! E un altro giornale britannico, e questo è il *Times*, il quale non sa dove i moribori del Cremlino siano per trasferire le tende della loro agonia di potenza, si consola con il dire che del resto per esempio lassù nella regione degli Urali non andrebbe poi troppo male, doppoichè, come si sa, è proprio in quel territorio che il bolscevismo ha da lungo tempo preparato le basi nientemeno che d'« un nuovo sistema di produzione »!

Decisioni attese

A Berlino si rileva peraltro come tutto questo affannarsi di ipotesi e d'interrogativi, sia naturalmente tutt'altro che accademico, o fatto per i begli occhi di Stalin: esso rivela niente altro che le gravi preoccupazioni che vengono nutrite a Londra come a Washington circa le « decisioni supreme » che si aspettiano in questo momento dal dittatore rosso sulla prosecuzione della guerra, sui suoi nuovi luoghi e teatri, sulle sue riserve, e principalmente sulla sua direzione stessa; decisioni che dai corrispondenti di Londra delle Agenzie americane vengono definite nientemeno che come « le più decisive » di tutta la guerra finora.

In altri termini — notano i giornali del Reich — si desidera da Stalin che egli, prima di prendere queste imminenti fatali decisioni, le sottoponga al Consiglio delle autorità militari così inglesi che americane, come vorrebbe insomma la logica dei famosi aiuti, ma più ancora — soggiungono i giornali tedeschi — come vuole la logica spietata dell'inaudito sfruttamento britannico del sangue e della carne da cannone altrui.

Ma in ogni modo, scrive fra gli altri ad esempio la *Nachtausgabe*, « non si sarebbe potuto più chiaramente di così dimostrare davanti a tutto il mondo che i tedeschi, con le inarrestabili tappe della loro vittoria non provvedono soltanto alla distruzione del bolscevismo, bensì danno il più formidabile colpo all'Inghilterra stessa e all'aizzatrice americana ».

La guerra perduta

Come vorrebbe l'Inghilterra ancora vincere? — si domanda a questo punto in un suo articolo sul *Völkischer Beobachter* il Ministro della Propaganda del Reich Goebbels, facendo un bilancio implacabile di tutti i piani falliti della guerra britannica, che costituiscono il unico *culpa* del signor Churchill e della sua menzognera propaganda. Con la caduta della potenza militare del bolscevismo è caduta l'ultima illusione continentale dell'Inghilterra, insieme con i vaneggiamenti di quell'« invasione » del continente, che, dopo averla sfacciatamente propugnata, il signor Churchill stesso oggi dichiara una bisteriazione inconsistente.

Fallita è anche la famosa « non stop - offensive » dell'Inghilterra che doveva aiutare il bolscevismo, e che « dal 22 di giugno al 15 di ottobre ha procurato all'aviazione britannica tre o quattro volte più di perdite di aviatori che non danni inflitti alle popolazioni civili del Reich contro cui era diretta. Churchill deve ora confessare la sua assoluta impotenza ad intervenire in qualsiasi modo nel continente, o anche semplicemente ad influire sia pure soltanto economicamente, sulla guerra tedesca.

Come vuol vincere l'Inghilterra? E' una domanda che, significativamente, le rivolgono in questo momento perfino taluni giornali americani. Il Ministro della Propaganda tedesca rivolge la domanda in quest'altra forma: « Come potrebbe l'Inghilterra non essere vinta? ». Le sue ulteriori illusioni — egli conclude — cadranno inesorabilmente come sono cadute una per una tutte le precedenti. La plutocrazia britannica ha già perduto questa guerra, che ha impresso e scatenato con tanta frivolezza. Essa ha bisogno soltanto ancora di alcuni altri duri colpi per convincersene. E questi colpi saranno mensili. Lasciateci ancora combattere e lavorare un poco...

Giuseppe Piazza

Il Ministro Funk giungerà domani a Roma

Roma, 17 ottobre.

Nei prossimi giorni, come abbiamo annunciato, sarà graditissimo ospite della capitale il ministro tedesco dell'economia e presidente della Reichsbank, dottor Walter Funk, il quale giunge in Italia per restituire la visita fattagli nel novembre scorso, a Berlino, dal nostro Ministro per gli scambi e le valute Raffaello Riccardi, e per esaminare i problemi più salienti della stretta collaborazione fra le due potenze dell'Asse sul piano della produzione e degli scambi.

Il Ministro Funk, accompagnato da alcuni dei suoi più diretti collaboratori e esperti, fra i quali figurano il vice presidente della Reichsbank dott. Puhl, il sottosegretario di stato generale Von Hannenken, il referente generale presidente Kehrl ed il consigliere ministeriale Walter, giungerà a Roma domenica alle 11,30 e sarà ricevuto alla stazione dal Ministro Riccardi e da numerose altre autorità e gerarchie fasciste.

Oltre a essere una delle personalità più in vista della Germania hitleriana, il ministro Funk assolve attualmente un compito eccezionale la cui importanza è facilmente desumibile dal fatto che egli oggi è a capo di una amministrazione economica veramente immensa che va dagli ultimi confini del Mar Glaciale fino a quelli del Mar Nero; di una amministrazione, cioè, che come egli ha osservato, non ha precedenti nella storia.

La permanenza dell'ospite a Roma durerà quattro giorni; la sua partenza è prevista infatti per il pomeriggio di giovedì prossimo 23 corrente.

Alla vigilia dell'arrivo, il popolo italiano è lieto di porgere all'illustre ospite il suo fervido e augurale saluto.

100 mila ettari di terreno saranno bonificati in 4 anni in provincia di Zara

Zara, 17 ottobre.

Il governatore della Dalmazia, Bastianini, in un rapporto tenuto ai sanitari provinciali, dopo avere illustrato i problemi inerenti al miglioramento igienico-sanitario delle popolazioni dalmate, ha annunziato che coi 28 ottobre avranno inizio i lavori di bonifica dei laghi Vrana e Nedon e della zona in frazione Boccanizzo. Questa colossale opera, che comprende in estensione centomila ettari, sarà ultimata nel periodo di quattro anni.

Il diario di Stato per le scuole

Roma, 17 ottobre.

Tra le organizzazioni interessate e gli enti competenti sono stati perfezionati gli accordi per la stampa e distribuzione del diario di Stato che, a partire dal nuovo anno scolastico, è obbligatorio limitatamente alla 2.a, 3.a, 4.a e 5.a classe elementare e alla prima e seconda della nuova scuola media. I diari sono di tipi: uno per la 2.a e 3.a elementare, uno per la 4.a e 5.a e uno per il 1.o e 2.o corso della scuola media. Per tutte le altre scuole può essere impiegato il diario di produzione privata.

Dettagliato rapporto al Duce dell'Azienda minerali metallici

Roma, 17 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani.

Il cons. naz. Gardini ha illustrato al Duce, in un dettagliato rapporto, i risultati del lavoro compiuto dall'azienda del decorso esercizio. In tale relazione è documentato il favorevole andamento della produzione mineraria nella quale l'azienda è impegnata.

In particolare ha riferito sul costante incremento della produzione di antimonio ed ha illustrato al Duce l'impostazione di un vasto e complesso piano di ricerche e di coltivazioni minerarie nel settore della cromite albanese, la cui produzione — dopo la contingente causa della guerra — ha raggiunto una notevole entità anche nel settore del manganese ed in quello dei minerali nichelliferi si è registrato un incremento di produzione.

Inoltre la ripresa delle lavorazioni nella miniera di Lokris permette di porre a disposizione del Paese un cospicuo quantitativo di nichelio.

Il presidente dell'AMMI ha riferito al Duce sul favorevole andamento del gruppo delle miniere auriferе piemontesi.

Ha poi esposto il rilevante incremento del settore piombo zincchifero.

Infine è stata istituita la distribuzione al consumo del rame elettrolitico prodotto dalla trasformazione dei minerali di S. Duchessa mentre è imminente l'entrata in esercizio del nuovo impianto metallurgico portato recentemente a termine.

Anche la produzione di stagno prodotto dall'Azienda rappresenta una significativa aliquota delle nostre attuali disponibilità e di una economia valutaria di qualche decina di milioni.

Altresì notevole l'apporto alla produzione di vanadio e di ferroleghe, realizzato dalla stabilimento recentemente inaugurato.

Il cons. naz. Gardini ha poi riferito sull'attività mineraria svolta all'estero e sulle partecipazioni assunte dall'azienda.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti ed ha espresso il proprio elogio nei confronti dei tecnici e dei lavoratori delle miniere in cui attività in questo periodo costituisce un notevole apporto all'economia di guerra della Nazione.

L'accantonamento delle indennità

I fini sociali raggiunti dal provvedimento - L'indennità di licenziamento e quella integrativa

Roma, 17 ottobre.

Siamo in grado di dare ulteriori chiarimenti sul provvedimento riguardante l'obbligatorietà di accantonamento delle indennità di licenziamento dell'impiegato privato.

Gli scopi principali della legge sono due: uno di natura politica ed uno di natura sociale. Quello politico non ha bisogno di illustrazioni, in quanto tutti conoscono il dovere dei cittadini mentre la Nazione è in guerra. Particolare cenno meritano i fini sociali che intende raggiungere il provvedimento il quale da un lato assicura ai lavoratori l'indennità loro spettante in caso di licenziamento; dall'altro costituisce una integrazione della indennità di licenziamento a favore degli aventi diritto in caso di morte dell'impiegato. Questa indennità è commisurata al numero ed alla entità dei versamenti ed accantonamenti effettuati dal datore di lavoro, all'anzianità di servizio del lavoratore deceduto.

Per quanto riguarda la pratica applicazione delle norme sull'accantonamento, i datori di lavoro sono tenuti a versare periodicamente in contanti o in titoli di Stato al Fondo speciale gestito dall'Istituto nazionale Assicurazioni, e nei termini che saranno stabiliti dal Ministero delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni, delle somme corrispondenti a quelle che spetterebbero ai propri impiegati dipendenti nel caso di risoluzione del rapporto di impiego nel momento in cui avviene il versamento.

Ogni fine di anno si dovrà procedere al conguaglio in relazione alle anzianità maturate dai propri impiegati, alle variazioni di retribuzioni, eventualmente intervenute, a eventuali licenziamenti ed assunzioni, tenendo conto degli interessi maturati.

Poichè il provvedimento avrà efficacia a far tempo dal primo gennaio 1942 per le anzianità maturatesi a tutto il dicembre 1941, i datori di lavoro dovranno versare le somme corrispondenti in unica soluzione, oppure in un quinquennio mediante trenta rate bimestrali di eguale importo, dietro corresponsione di un interesse passivo, la cui misura è da determinare, ma che, secondo quanto si è dato conoscere non supererà comunque il 6 per cento.

In caso di comprovata necessità del datore di lavoro, e dietro sua domanda, potrà essere autorizzata una ulteriore rateizzazione per non più di altri dieci anni sempre dietro corresponsione degli stessi interessi passivi.

Circa il versamento delle indennità, in un primo tempo si era stabilito che, all'atto della rottura del rapporto, il datore di lavoro avrebbe dovuto anticipare l'indennità di licenziamento salvo conguaglio a fine di anno. Si apprende ora che la norma è stata modificata nel senso che il datore di lavoro potrà chiedere al fondo il ritiro della somma occorrente per pagare l'indennità di licenziamento salvo effettuare il conguaglio alla fine dell'anno.

Naturalmente è da escludere che il Fondo, o per esso l'Istituto delle assicurazioni faccia delle anticipazioni, e cioè il datore di lavoro avrà il diritto di chiedere la somma occorrentegli per liquidare l'impiegato licenziato purchè questa sia contenuta nei limiti dei versamenti, sia pure rateali, da lui effettuati.

In definitiva l'indennità di licenziamento è sempre il datore di lavoro a corrisponderla, ed è sempre verso il datore di lavoro che il prestatore d'opera può fare valere suoi eventuali maggiori diritti.

Il Fondo provvede invece direttamente a corrispondere l'integrazione innanzi accennata, ed eccezionalmente la stessa indennità di licenziamento quando l'azienda sia cessata per fallimento o altra causa.

Nei riguardi dell'indennità di integrazione, il datore di lavoro è tenuto soltanto a fornire al Fondo speciale, nel termine che si fisserà, gli elementi e le notizie occorrenti. Sia il pagamento della indennità di licenziamento, sia il pagamento delle indennità integrative da parte del fondo speciale sono garantiti dallo Stato entro il limite dei versamenti effettuati dal datore di lavoro.

E' pure previsto che, in caso di risoluzione del rapporto di impiego per colpa grave del lavoratore (licenziamento in tronco), o in caso di dimissioni dell'impiegato che non gli diano diritto ad alcuna indennità, il Fondo speciale rimborserà al datore di lavoro, su sua richiesta, i versamenti effettuati per detto impiegato.

Nel provvedimento sono previste varie sanzioni ed ammende per i datori di lavoro che non provvedano al pagamento dei versamenti nella misura e nei termini prescritti, nonchè per i datori di lavoro che non forniscano al Fondo speciale, nei limiti prescritti, o li forniscano inesatti o incompleti, gli elementi occorrenti per la liquidazione delle integrazioni.

GLI AMERICANI ed il manganese dell'U.R.S.S.

Il più grande giacimento di manganese dell'U.R.S.S. è situato a Nikopol, in Ucraina, occupata dalle truppe tedesche. L'U.R.S.S. era un grande produttore di manganese, cioè d'una materia prima indispensabile all'industria siderurgica per la fabbricazione di acciai speciali particolarmente usati per la produzione bellica.

Nel 1940 gli S. U. hanno importato un milione e duecentomila tonn. di manganese dei quali 312 mila tonn. dal circondario di Nikopol, perchè le importazioni dall'India britannica, dal Brasile, da Cuba e dalla Costa d'Oro erano insufficienti al fabbisogno americano.

Perduto Nikopol, ai russi rimangono i giacimenti di Taciaturi, in Georgia, ma la produzione georgiana non basta per alimentare correnti d'esportazione, anche se l'attuale disordine nelle comunicazioni russe le permettessero. La situazione degli S. U. è peggiorata anche perchè il manganese dell'India e della Costa d'Oro è stato negli ultimi tempi monopolizzato dal Governo britannico in favore della sua siderurgia. Non rimane disponibile per gli S. U. che il manganese di Cuba e del Brasile, la cui produzione non raggiunge il 50 % del consumo delle acciaierie americane. A Nikopol, osserva il *Völkischer Beobachter*, Roosevelt ha perduto una battaglia sul terreno degli armamenti.

Le carte d'abbigliamento stanno per essere distribuite

Precisazioni sul razionamento del pane e sul latte - Le prenotazioni dei generi razionati per novembre

Roma, 17 ottobre.

Lunedì prossimo, tornerà a riunirsi la Corporazione dell'abbigliamento per esaminare e approvare lo schema di norme regolante la vendita con il sistema del tesseramento dei manufatti tessili, degli oggetti di abbigliamento e delle calzature, predisposto dall'apposito Comitato tecnico. In tale occasione sarà del pari approvata la tabella di utilizzazione del punteggio assegnato rispettivamente agli uomini e alle donne, ai ragazzi, alle ragazze e ai bimbi.

Gli inventari entro il 25

Nel frattempo, a cura degli organi confederali sono state emanate a tutte le Unioni precisazioni in merito agli inventari che i negozianti, grossisti, industriali eccetera, devono portare a compimento per la denuncia delle merci giacente in loro possesso. Detto inventario deve essere separato per ogni negozio, magazzino, deposito, bottega, anche se dipendenti da un'unica ditta e se esistenti nello stesso comune. Il termine per portare a compimento e presentare gli inventari è stato fissato per sabato 25 ottobre, ed è bene avvertire che nessuna proroga sarà accordata dal Ministero, anche perchè è imminente l'entrata in funzione del nuovo sistema di vendita.

Da parte loro i Comuni del Regno stanno provvedendo alla intestazione delle Carte a punteggio, e fra giorni dovranno iniziarne la distribuzione.

A questo proposito il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nel procedere alla intestazione della Carta dell'abbigliamento sia posto in alto, da parte dei comuni, sul tronconcino della Carta medesima, una dicitura a timbro con l'indicazione « Uomo oltre i 15 anni », « Donna oltre i 15 anni », « Ragazzo dai 5 ai 14 anni », « Ragazza dai 5 ai 14 anni », « Bambini da un anno a 4 anni ».

Con disposizioni impartite ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, il Ministero ha poi disposto perchè sia effettuata la massima vigilanza e siano represse con le più severe sanzioni le infrazioni al blocco delle vendite. Le disposizioni testè emanate che riguardano il blocco le vendita di vari prodotti, sono state determinate — rileva la circolare ministeriale — dall'opportunità di facilitare, nell'interesse del consumo, taluni acquisti. E' però necessario che tale provvedimento non dia luogo ad abusi e che i negozi che detengono oltre quelli sbloccati, altri prodotti, si astengano dalla vendita di merci per cui permane il divieto. La circolare conclude raccomandando di esercitare la massima vigilanza e di reprimere severamente le eventuali infrazioni.

Con altra disposizione il Ministero delle Corporazioni si occupa dei permessi di vendita per esigenze indilazionabili.

Al riguardo, in attesa che siano emanate norme relative alla applicazione del tesseramento e dell'entrata in vigore della distribuzione mediante la carta dei prodotti di cui è tassativamente vietata la vendita, per venire incontro a quelle esigenze che si appalesano veramente indilazionabili, lasciando impregiudicata la possibilità di sospendere la fornitura, i Prefetti sono stati autorizzati a disporre qualche ristretta cessione di merce nei limiti di quei quantitativi che corrispondano ai bisogni più urgenti.

Egualmente potranno essere regolati gli acquisti dei prodotti occorrenti alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici e ospedalieri.

Questo, in materia di disciplina di consumo industriale.

Per quanto concerne i consumi alimentari debbono essere chiariti alcuni dubbi sorti in merito all'approvazione delle norme sul *razionamento del pane*.

Chiarimenti sul razionamento del pane

Come è noto, la circolare ministeriale del settembre scorso stabilisce che, col 1° di ottobre, l'acquisto del pane, della farina di grano e della farina di granoturco è subordinato all'utilizzazione della Carta annonaria.

Parecchi consumatori e panificatori hanno interpretato questa frase nel senso che sia a libera scelta del consumatore prelevare la farina di grano al posto del pane. Tale interpretazione è inesatta. E' da rilevare che i consumatori possono ricevere la farina di grano invece del pane solo là dove è autorizzata la panificazione casalinga. La conseguenza nei *centri urbani nei quali non è stata autorizzata la vendita della farina, la cessione di essa al posto del pane non è ammessa.*

Alcuni consumatori hanno poi chiesto di avere dal panificatore una certa quantità di farina in corrispettivo di buoni scaduti di prelevamento di pane; anche in questo caso la somministrazione della farina non è ammessa, in linea di massima; è ammessa in via speciale, nelle località e comuni nei quali è autorizzata la panificazione casalinga, sempre però con l'osservanza delle norme previste.

I buoni scaduti, dove non è autorizzata la vendita di farina di grano, possono essere utilizzati soltanto per l'acquisto di pane raffermo.

Alcuni consumatori sprovvisti della specifica Carta per la razione supplementare di pane, si presentano presso i panifici pretendendo che venga loro consegnata la razione supplementare dietro semplice esibizione di documenti dai quali emerge la loro qualità di consumatore avente diritto a razione supplementare di pane.

Si ritiene opportuno ricordare che i soli titoli che danno diritto al prelevamento della razione ordinaria e supplementare di pane sono rispettivamente le carte annonarie e le carte supplementari per il pane.

Il Ministero dell'agricoltura nel disciplinare, poi, con apposite norme, la distribuzione del *latte* al consumo cittadino, e nel chiarire il funzionamento del sistema delle prenotazioni già attuato dai prefetti in molti centri, ha precisato che l'iscrizione sul registro istituito presso ogni latteria ha carattere di una prenotazione, e mentre sanciscе per il consumatore l'obbligo di dipendere per l'acquisto da quel negozio, gli dà la sicurezza di potere ritirare il latte nei limiti della disponibilità assegnata al proprio negozio di vendita.

Resta pertanto vietato al negozio di vendere latte a coloro che non risultino iscritti nel registro di prenotazione.

I generi razionati

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare, dal 18 al 23 corrente, le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di novembre.

Per il pane dovrà essere usata la cedola di prenotazione della Carta annonaria con stelletta valida per il secondo mese. Nelle provincie ove vige in consuetudine di acquistare, in sostituzione del pane, farina di granturco per polenta, la cedola di prenotazione dovrà essere consegnata ai venditori di tale genere. I consumatori di tali province, che intendano acquistare mezza razione di pane e l'altra mezza in farina di granturco, prenoteranno il pane usando la prima metà della cedola di prenotazione, e la farina di granturco usando la seconda metà della cedola stessa. Nei comuni ove, in base alle vigenti disposizioni, è consentita dai prefetti la panificazione casalinga, i consumatori per poter acquistare la farina necessaria, dovranno consegnare le cedole di prenotazione del pane agli esercenti autorizzati alla vendita della farina di grano.

Per la *pasta e il riso* la prenotazione dovrà essere fatta con la cedola della Carta per generi di minestra, valida per novembre.

Per l'*olio*, il *burro*, i *grassi di maiale* e lo *zucchero*, la prenotazione dovrà essere fatta con le rispettive cedole della nuova Carta per grassi, zucchero e sapone, valida per novembre.

I prezzi della trattaglie

Il « Foglio di disposizioni » del Partito, in data odierna, reca le norme per la disciplina dei prezzi delle frattaglie bovine.

Su proposta del Comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha fissato come segue i prezzi massimi franco stabilimento di lavorazione, imballaggio compreso: fegato, lire 9 al chilo; cuore, lire 7; polmone e milza, lire 2; corata intera, lire 5,65; reni, lire 7,50; trippa verde e mammelle, lire 4; trippa congelata, lire 6,50; budella, lire 24 a capo; testa piena, lire 5; testa vuota, lire 3,00; cervello e midolle, lire 17; lingua, lire 14; spollo di testa, lire 7,05; zampe, lire 3,50; coda, lire 0,50.

I prezzi suddetti si intendono riferiti alle frattaglie dei bovini adulti: per quelle di vitello viene accordata una maggiorazione massima del 25 per cento.

I Comitati provinciali per la disciplina e il controllo dei prezzi, nella determinazione dei prezzi per la vendita al consumo si atterranno alle norme generali già emanate in proposito e, nel caso particolare, si varranno anche di una tabella allegata al « Foglio di disposizioni » in cui sono ordinati gli elementi di calcolo per le maggiorazioni da apportarsi ai prezzi base nazionali sopraripportati.

Il 28 ottobre e il 4 novembre giornate lavorative

Roma, 17 ottobre.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, i giorni 28 ottobre 1941-XIX e 4 novembre 1941-XX sono da considerarsi lavorativi a tutti gli effetti.

Provvede al mantenimento di un orfano di guerra

Brescia, 17 ottobre.

Nel corso della vittoriosa offensiva sul fronte greco-albanese cadeva il legionario Giuseppe Terraroli di Pompiano. Al fiero dolore della moglie si aggiungeva la preoccupazione per il mantenimento dei cinque figli, il più grande di 11 anni e il minore di un anno. Un generoso camerata, Vittorio Castelli, ha chiesto ed ottenuto, per il tramite della Federazione, di poter provvedere al mantenimento e alla educazione fino alla maggiore età di uno degli orfani, scegliendo il piccolo Giuseppe di anni 7.

I PROCESSI

Commerciante alessandrino assolto dal reato di serrata

Il P. M. ha interposto appello

Alessandria, 17 ottobre.

Una causa veramente originale, la prima del genere discussa davanti ai Tribunale di Alessandria, ha avuto ora il suo epilogo per quanto non definitivo. Il commerciante in stracci Giovanni Mirabelli, qui residente, veniva denunciato per il reato di serrata con l'aggravante dell'intenzione di costringere la autorità a modificare a suo favore i salari, ed una seconda aggravante del tempo di guerra.

Nel maggio scorso il Mirabelli aveva sospeso la lavorazione, licenziando le operaie. L'Unione Commercianti ravvisava in tale atteggiamento un vero atto di serrata e denunciava il Mirabelli all'autorità giudiziaria, segnalando com'egli ed altri industriali della categoria, avessero da dal gennaio cercato di resistere alla applicazione del patto collettivo di lavoro, mediante il quale erano stati elevati i salari a lire 18,60 al giorno.

Il Mirabelli all'udienza ha dimostrato di aver fatto ricorso al competente Ministero, tramite la locale Prefettura, per tentare di resistere alla predetta applicazione; riuscito vano il tentativo, desistava dal suo proposito. Il licenziamento del personale era stato giustificato dalla mancanza del materiale da lavoro e appena superata la scarsezza delle materie prime aveva riassunta l'intera maestranza. Così delineata la situazione, è apparso che l'azione svolta dal Mirabelli non poteva integrare le caratteristiche del reato di serrata a lui contestato e perciò il Tribunale lo ha assolto.

Il P. M. aveva chiesto, invece, la condanna alla pena di un anno di reclusione ed ha subito interposto appello. L'interessante vertenza avrà quindi prossimamente un ulteriore vivace seguito alla Corte torinese.

Processato per 14 furti

Vercelli, 17 ottobre.

Sono comparsi davanti al Tribunale Pareti Roberto, in stato di arresto, e Givoni Flavio, a piede libero, per rispondere il primo, di quattordici furti aggravati, compiuti dal febbraio 1940 al settembre 1941 e il Givone di ricettazione, per avere acquistato dal Pareti, in Santhià, conoscendone la provenienza delittuosa, tre biciclette.

Sulle risultanze dei dibattimento, il Tribunale ha ritenuto il Pareti responsabile dei reati ascrittigli con la eliminazione dell'aggravante, e lo ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione ed il Givone a 10 mesi di reclusione.

« Voglio essere povero »

Uno strascico giudiziario alla vicenda dei Calleri

Mondovì, 17 ottobre.

La vicenda di quel Giovanni Calleri, la cui divisa è « voglio essere povero » sembrava finita colla notizia del ricovero del Calleri e della sua spirituale compagna, la signorina E. E. di Bolzaneto, in un ospizio; invece ora ha un seguito. Il cancelliere della Pretura di Mondovì, avendo appreso dai giornali che il Giovanni Calleri possiede quelle famose diecimila lire, depositate alla Cassa depositi e prestiti presso l'Intendenza di Finanza, ha denunciato il Calleri davanti al Tribunale civile di Cuneo per il pagamento delle spese di diversi giudizi penali, pratica che fino ad ora era rimasta sospesa per creduta insolvibilità del Calleri. Infatti costui aveva subito diversi procedimenti penali per contravvenzioni al foglio di via obbligatorio e per resti del genere.

Una causa sulla denominazione del vino di « Porto »

Milano, 17 ottobre.

Si è conclusa oggi in Tribunale un'interessante causa, promossa dall'« Istituto del vino di Porto », Ente autonomo portoghese, cui compete la tutela agli effetti giuridici del vino di Porto originale, contro la Ditta S.A.V.I.S. di Livorno, produttrice di una qualità di vino denominato « Porto rosso numero uno ». Un trattato di commercio e di navigazione del 4 agosto 1934 italo-portoghese, nell'articolo 17 stabilisce doversi il nome di « Porto » considerare marca internazionale, debitamente protetta e unicamente autorizzata a contraddistinguere i vini delle regioni portoghesi dell'Alto Douro. Analogo riconoscimento era accettato dal Portogallo per i nostri vini di Marsala.

Il Tribunale ha di conseguenza dichiarato annullato il nome di « Porto » adottato dalla Ditta S.A.V.I.S. e ha ordinato il sequestro delle bottiglie ed etichette con la denominazione illecita, condannando la Ditta stessa al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese di procedura.

La disdetta del contratto per gli operai risieri

Roma, 17 ottobre.

La Federazione lavoratori dell'alimentazione ha disdetto il contratto nazionale per gli operai addetti all'industria risiera stipulato il 10 dicembre 1938, e in vigore dal 1.o gennaio 1939.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Il programma dei concerti degli Amici della musica

La Società *Amici della musica*, che avvia la sua attività sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, annuncia che nella prossima stagione i concerti saranno almeno sedici in abbonamento, due concerti di scambio ed altri scelti tra i vincitori delle annuali rassegne nazionali dei giovani concertisti.

L'Orchestra da Camera di Colonia, diretta da Erick Kraack inizierà la stagione il 23 novembre (Bach, Marcello, Mozart, Gluck, Reger); l'Orchestra da Camera dei Filarmonici di Berlino, diretta da Han von Benda (Haendel, Mozart, Arioati, Haydn, Alfano); l'Orchestra del *Gewandhaus* di Lipsia, diretta da Paul Schmitz, primo Maestro dell'Opera di Stato di Monaco, per la prima volta in Italia (Vivaldi, Haydn, Wolf, Wagner, Schubert); l'Orchestra da camera di Heidelberg, diretta da Wolfango Fortner (Mozart, Corelli, Geminiani, Haydn, Respighi, Strauss); il Quintetto Vocale Svizzero, Walter Aeschbacher direttore, per la prima volta in Italia; il Quintetto Poltronieri-Vidusso (Dvorak, Schumann, Franck); il Quartetto Strub di Berlino (Beethoven); il Trio Pellicia Santoliquido Andreatroff (Schumann, Fuga, Brahms).

Tra i solisti: Violinisti: Eduard Zathureczky, successore dell'Hubay alla Scuola superiore di musica di Budapest, e Arrigo Pelliccia; il cellista Emanuel Hoelscher, vincitore del concorso di Vienna 1936; il basso Sergio Kotchoubey che con Bernard Paumgartner dedicherà una serata a *Lieder* di Beethoven, Schubert, Wolff e Brahms; i pianisti Raoul Kocsalsky (Chopin); Claudio Arrau (Mozart, Beethoven, Schumann, Ravel, Debussy); Guido Agosti (opere di Bach e le sonate op. 13 e 105 di Beethoven) e Maria Muraro (Frescobaldi, Beethoven, Granados, Debussy, Chopin). Nei concerti di scambio un pianista ed un violinista ungheresi.

Gli abbonamenti (L. 34 oltre le tasse) si ricevono ai negozi musicali S.E.M.T., Damiano, D'Amato, alla biglietteria Teatrale de *La Stampa* (Via Roma) e alla sede sociale, Via Pietro Micca n. 15.

La « Manon » di Puccini al Carignano

Dopo il riposo di ieri sera, la stagione lirica dell'O.N.D. al Carignano riprende stasera con la prima rappresentazione di *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, seconda opera del cartellone della stagione. *La Manon* avrà come interpreti principali Sara Scuderi, Augusto Ferrauto, Emilio Ghirardini e Antonio Celli e sarà diretta dal maestro Antonio Sabino.

Domani, nel pomeriggio, avremo la terza ed ultima rappresentazione di *Falstaff* di Giuseppe Verdi, con Mariano Stabile e Franca Somigli, diretto dal maestro Bellezza. Alla sera, invece, seconda rappresentazione di *Manon Lescaut*.

Per gli spettacoli festivi, l'O.N.D. avverte, nei riguardi delle riduzioni concesse ai dopolavoristi, che non occorre il bollino teatrale.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati ha ieri sera replicato con successo la commedia di Corrado Pavolini: « Parte e... Stasera verrà ripresa la nota commedia di Dario Niccodemi: « Il richiamo... Domani, domenica, avremo, infine, le ultime due recite della « Compagnia con « La Terra delle belle » di Jean Renelli, al pomeriggio, e con « Il bellardo » di Nino Bertini, alla sera.

Sullo schermo: *Beatrice Cenci*, di G. Brignone.

La sentenza del processo dei Cenci fu eseguita sulla piazza del Ponte Sant'Angelo l'11 settembre 1599. Giacomo Cenci fu attanagliato con ferri roventi, poi percosso con un maglio, infine squartato; Beatrice e Lucrezia, decapitate; Bernardo fu costretto ad assistere al supplizio degli altri, e mandato poi alle galere. Quadruplice terribile condanna; ma i giudici e Clemente VIII, di fronte al dilagare di delittuose tragedie familiari, vollero essere tanto inesorabili quanto esemplari. Il delitto del quale si macchiò nei secoli Beatrice, con la complicità del fratello e della matrigna Lucrezia, è semplicemente il parricidio. Le cause si possono apparire molteplici, secondo la copiosa letteratura storica che il « caso » Cenci ha ormai adunato, dal Bertolotti al Ricci; ma le più evidenti, per ciò che riguarda Beatrice, devono attribuirsi al violento dispotismo, talvolta assai crudele, esercitato da Francesco Cenci sui figli. Il difensore al processo, il giureconsulto Farinaccio, insinuò persino un tentativo di violenza compiuto da Francesco sulla figlia; e questo, secondo gli studi più recenti, appare certo colpevole, ma con circostanze attenuanti che avrebbero potuto salvarla dal patibolo. Il film ne è addirittura la riabilitazione. Segue in ciò una commozione popolare che si destò assai accesa in allora e che, attenuatasi quasi in leggenda, doveva a lungo vagamente sopravvivere; aiutata anche dall'aspetto della ventiduenne Beatrice, pareva un'adolescentesca; e ravvivata da molteplici interpretazioni più o meno poetiche, dallo Shelley al Niccolini, dallo Stendhal al Guerrazzi, da Dumas padre allo Slowacki. Il film, accuratamente insonnolo senza economia di mezzi, è un po' condotto secondo la formula che fece la fortuna di molte vicende poliziesche: delineato l'ambiente, e accennato più o meno misteriosamente il fatto, questo viene poi a poco a poco rivelato nel procedere dell'istruttoria, che infine sbocca nel processo e nel supplizio. Questa è la sceneggiatura di Tommaso Smith, che Brignone ha realizzato con una costante ricerca d'effetti, sottolineati dall'abile fotografia di Stallich; fra gli interpreti sp

ASPETTI DELLA GERMANIA IN ARMI

Lettere alla quercia

Ogni volta che la selva si desta, l'alemanno risente la sua famiglia, il suo tempio, la sua musica, il suo dovere: il meglio insomma di se medesimo - Gli assorti colloqui di Hitler col bosco bavarese sono ancora gli incanti di Beethoven nel Wienerwald

(DAL NOSTRO INVIATO)
BERLINO, ottobre.

L'« Eroica » è capitata in buon punto. L'« Eroica », dico, eseguita all'Haus der Flieger con tutta quella foga, quell'energia, quella prepotenza che il Maestro Marinuzzi poteva chiedere agli orchestrali italiani della Scala. L'« Eroica » è capitata in buon punto — insieme al malioso « Concerto grosso » di Pietro Locatelli, e a quel « Pini » di Respighi che avrebbero ridato all'uditorio tedesco, signorilmente invitato dall'Eccellenza Alfieri, il senso di un'equivalente « Eroica » romana nello stupendo epilogo delle buccine trionfali — per ciò che quattro ore prima il bollettino speciale di guerra, preceduto da trombe e tamburi, aveva annunziato la Waffatta di Timoscenko. Poi erano seguiti gli inni nazionali, ascoltati sull'attenti, braccio teso e ciglio tremante, per tutta la loro durata. Poi, le acclamazioni. Infine, il concerto.

Sulle orme di Parsifal

Ci ripensavo verso sera, contemplando uno dei tanti laghi lombardi, che credo fosse l'Halensee, in un vagante fremito di pioppi. Neppure la Germania in armi ha sfrondato, per necessità di guerra, i suoi boschi; e anche qui la foresta appariva « spenta e cruda », salvo le brevi radure ormai invase dal colchico: questo fiore che l'ottobre concede alla tomba dell'estate. Sotto alberi come questi, pensavo, Beethoven concepì il suo bellicoso poema. Nel Wienerwald, dove i passanti lo incontravano solo e alla ventura, occhi infiammati, capelli al vento, non altro inteso che alla propria concezione selvaggia, conobbe egli le voci dell'eroismo, gli spiriti del cimento e della gloria. E se questi spiriti sono tutti presenti, oggi, a tutta la Germania, è anche perchè la loro selva è intatta, e può radunarli ed esaltarli allo stesso modo. Per la foresta Parsifal cammina ancora, Sigfrido è ancora in ascolto. Con l'autunno tornano i funghi: coi funghi i gnomi, consiglieri di Mimer: ed è nell'ombra dei sottobanchi che Mimer, il Vulcano tedesco, distilla i filtri e prepara le spade della conquista. Allora squillano le trombe, rullano i tamburi. E Timoscenko è perduto.

Incipito era il bosco, e muto ormai il bosco, nell'ombra della sera. Ripensavo quelle braccia alzate, quegli occhi lagrimanti durante la lettura del bollettino. Quale pace s'era fatta, in pochi istanti! Non pareva possibile. Non pareva vero. Si sarebbe sentita crescere l'erba, così com'era cresciuto ad Heimdall, il dio dai denti d'oro; o passare l'ala di Vidar, dio del silenzio: colui che cammina, invisibile, nello spazio. Oltre i pioppi, affiorare degli ontani, oltre gli ontani, dei querciuoli: e apparsa ad uno di questi ecco m'apparve una cassetta delle lettere. Lo sapevate, che in Germania si scrivono ancora delle « lettere alle querce »? Chi è solo, chi è triste, e voglia trovarsi una compagna od un amico, a loro si rivolge: e non mai senza ragione. Il postino di Eutin porta ogni giorno missive alla quercia di Dodau, deponendole nella fenditura d'un nocchio; e chiunque può leggerle, chiunque rispondere. E due che s'intendano, debbono però incontrarsi sotto i suoi rami: e a ciò, una scala a pioli resta appoggiata all'albero in permanenza. Nella selva dell'epopea, può così trovar posto anche lo scenario dell'« Amico Fritz ». Poichè la foresta, pei Tedeschi, è come un mare: terribile quando è in collera, lievissima quando sorride. E tutto le si può chiedere, nei suoi momenti sereni.

Poichè la foresta è la terra, il mare ed il cielo. Ecco sulle fronde d'un frassino innalzato all'infinito che gli antichi Germani ponevano il Walhalla, illuminato dall'occhio di Tent. Ygdrasil fu un altare di foglie. Silvestre fu la stessa origine degli umani: poi che da un tronco fenduto dall'ascia di Odino nacquero l'uomo e la donna. Cercarono costoro creati che fosse un dio da adorare. Ma che mai? I fiumi? Gli astri? Le nuvole? I tuoni? Tutto sparisce o fuggiva. Tutto era labile o irraggiungibile. Adorare le nevi? Troppo fredde. I monti? Troppo immobili. Le stelle? Troppo distanti. Invano si provarono a interrogare queste stelle, che un giorno un poeta maledicente avrebbe chiamato impassibili. Invano chiesero presagi ai sogni delle vergini, alle migrazioni dei corvi, ai nitriti dei cavalli. Allora si rivolsero agli alberi. L'albero respirava. L'albero rispondeva. E pur essendo alto e diverso, era vicino e somigliante. Muto, aveva però il suo linguaggio; arcano, le sue confidenze; maestoso, la sua benignità. Tutto diceva di sè, nel suo mormore: e tutto di sè donava: tronco, branco, radice, foglia, fiore, frutto; sino le spore delle sue viscere, sino le resine del suo cuore. Il dio era quello, che stava insieme nella terra e nel cielo, nella vita mortale e nella perpetua rifioritura. Così nacquero una religione ed un popolo, una potenza ed un destino.

Il Dio e l'Altare

Il dio era quello. E poichè l'altare era inamovibile, nè l'albero poteva seguire l'uomo, fu l'uomo a prendere dimora presso l'albero, riparandovi la capanna e il gregge; legandovi il cavallo, appendendovi la spada. Dalla pianta, così venerata, imparò tutto. Imparò a parlare dagli uccelli, a vestirsi delle foglie, a perfezionarsi dai fiori. L'amore, lo capì dal nido; la clemenza, dal frutto. All'albero, che va morire bene, potè egli chiedere perfino il legno della bara. Fu adornato, così, anche il *Todtenbaum*: e sotto pascolavano i cavalli bianchi, esentati dal lavoro per un superstizioso rispetto; sotto si rendeva giustizia ai vivi, onore agli scomparsi, quando il defunto non era seppellito, o arso, o dato al fiume, lo si metteva sui rami più alti, affinchè i corvi di Odino, cibati che ne fossero, ne riferissero all'orecchio del loro sire; e così la spoglia tornava ai quattro elementi: terra, acqua, aria, fuoco: essendo però sempre l'albero partecipe, l'albero vivo nella vita. Quest'animazione prendeva forme favolose: nani, willi, trollwilli, fate bianche e turchine: tutta una folla d'invisibili a cui si portava da bere, si offrivano doni e ghirlande quasi fossero presenti. E ad ogni nuovo nato, si trapiantava un pollone del fusto sacrificato; per ognuno che si spegnesse, dalle rasiticci erano scelte per seppellirvelo. Così, ad ogni stormire delle fronde, i morti rispiravano sì vivi. E la vita, trasfusa dall'albero nell'uomo e dall'uomo nell'albero, continuava.

Continua oggi ancora il mito boschivo: e le lunghe contemplazioni, gli assorti colloqui che Adolfo Hitler ha con la selva bavarese, là in quell'asilo di Berchtesgaden dov'egli pensava i suoi discorsi e i suoi piani marziali, sono ancora gli incanti e gli arramenti di Beethoven nel Wienerwald, quando alla selva viennese, l'autore della « Eroica » chiedeva l'estro delle sue musiche guerriere. Uguale la fonte, pari i risultati. Non invano Rosenberg ricordava, in un suo discorso, i Druidi armati d'una falcicola d'oro per svellere dalle querce il vischio sovrchiatore; il Guthi raccolto su lenzuola di puro lino, tra i serti delle vergini e gli inni dei cantori. Per mezzo degli alberi, i Germani parlavano a Dio. E se ogni albero aveva il suo linguaggio, per la pietà, per la giustizia, per l'estasi, per il sacrificio, la quercia ne aveva addirittura uno religioso. I Celti avevano preferito l'olmo; gli Scandinavi, il frassino: e un olmo, e un frassino, veniva piantato ritualmente in nanzi alle loro chiese. Per l'amore, i Teutoni cicsaron il tiglio dalle foglie a forma di cuore; per la preghiera, la quercia che canta al vento e sfida le folgori. Hitler, stirpe di boscaioli, ha ricondotto la Germania alla quercia di Arminio. Ma prima, come gli antichi Druidi, ne ritolse il vischio che l'infestava, minacciando di soffocarla: gli infingardi, gli increduli, i mestatori, i traditori, gli ebrei.

La selva intatta

Per ciò il mito è risorto in ogni foresta, lungo ogni sponda di lago o di mare o di fiume. Il Weser come il Neckar, la Saal come la Spree hanno riavuto le loro sacre Alvane, memori dei riti fluviali che gli antichi Aria celebravano sul Gange. E' un ritorno che si verifica ad ogni risollevazione tedesca nella storia. Enrico l'Uccellatore veniva, povero e negletto, dal bosco; e al bosco volle ritornare, fatto Re, sedendo innanzi ad una quercia, per decidere le contese fra i suoi militi impettiti. S'inselvava il Barbarossa, tra l'una e l'altra impresa di guerra, attento ai rumoscelli e agli ululati come un anacoreta, come quel San Giorgio che l'Altdorfer inserì addirittura in un eremo di foglie. Tornava agli alberi Federico dopo Rosbach; tornerà agli alberi Hitler dopo la resa dell'Inghilterra. Ieri come oggi, domani come sempre. Si vuole intatta la selva, perchè intatto sia il cuore. Ieri, per l'Halensee, vedevo dei soldati in licenza aggirarsi pel bosco cogli occhi stupefatti d'un antico *wintervogel*. Come al tempo del tempo, l'uomo parlava all'albero, l'albero all'uomo. Dagli alti fusti, la luce filtrava nella più stranamente intensa: luce d'un miracoloso sole d'ottobre, luce di concordia e di vittoria, che l'erba appena impallidita dall'autunno accoglieva dolcemente, come un bacio. Riconoscevo la foresta germanica: quella che Stephan Lochner, il pittore angelico, seminava di gigli e di rosepine; che Moritz von Schwind sentiva animarsi fin nelle radici; quella in cui Dürer incontrava il Cavaliere e la Morte, Mathias Grünewald i cherubi e i demoni, Sigfrido il drago e l'uccellino: la foresta delle fiabe infantili, dei colonnati gotici, degli inni di pace e di guerra, dei sogni d'amore e di gloria. Tuttora sacra è la pianta per l'anima tedesca: e se qui si arriva, per colmo d'adorazione, perfino all'assurdo di non potere abbastanza gli alberi da frutta. L'assurdo ha la sua morale, il suo perchè. Il dabbasamento, come ci diceva una sera Arnaldo Mussolini a un convegno milanese, è un figlio bastardo della civiltà.

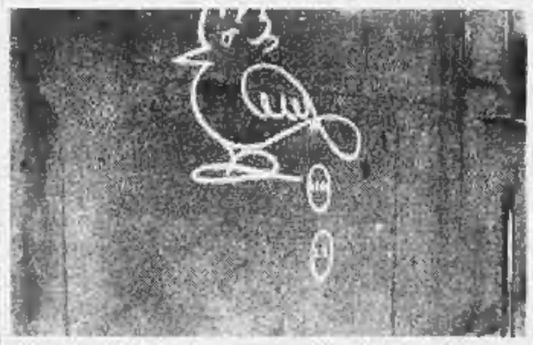
Intatti, dal primo all'ultimo, sono gli stessi boschi intorno a Berlino, ch'è pure il pietroso mostro divoratore che tutti sanno. Schiere di ragazzi sono passati ieri sera dal Grünewald, rullando nei loro tamburelli il giubilo dell'ultima vittoria: ma senza canti, e senza torcie, paghi solo di ritrovarsi fra i loro antenati vegetali: frassini arditi, pioppi fremebondi, tigli dalla foglia a forma di cuore. E le querce giganti. E i pini resinosi, di cui ogni goccia sarebbe una lagrima di Freya. Non un canto, non un lume. Ma le raccole era come se splendessero, bruciando tutte le legrime dei tronchi; e il rullo, fresco, deciso, preciso, cadenzato sul passo e sul palpito, era più imponente d'ogni grido. Dai folti del bosco, interi secoli di gesta, echeggiando, rispondevano. Parsifal chiamava per nome i morti di Nürvik, i reduci di Creta. L'ombra dei grandi alberi, calando in notte, confondeva la realtà e la favola, la favola e la storia. Tutti i sacri alberi della Germania erano presenti: il salice di Tubinga, la quercia di Erfürt, la vigna di Eldelberga; tutti, dalle piante druidiche ai ricresciuti tigli della strada berlinese. Finchè l'oscurità tutto annerava; e i tamburi tacquero; e non restarono che le stelle.

Il verde cuore

Il rispetto della vegetazione è una delle forze, forse la maggiore, di questo popolo. Lo vedete da mille segni: e sono tutti segni felici. Ogni volta che la selva si desta, l'alemanno risente la sua famiglia, il suo tempio, la sua musica, il suo dovere: il meglio, insomma, di sè medesimo. L'albero entra nei cortili, investe i muri, bussa alle finestre, getta una ghianda o una rosa, indifferentemente, nella sala d'armi o nel sottotetto. Questa ramificazione si direbbe, da casa a casa, la venatura stessa, il vincolo umoroso della fratellanza. *Humus* e sangue sono una cosa sola. Si fanno ancora gli orologi con le pigne, e le insegne al merito con le ramore di quercia. E così un frutice segnerà la marcia del tempo; una fronda, quella del soldato. D'erba o d'arbusto, è fatto il gorgo d'ogni strada; il verde assale ugualmente il campanile cristiano a Norimberga e la torre paganeggiante del cavaliere Portapa in sul Baltico, il Duomo di Colonia e la capanna del pastore; verde sente la Nazione il suo stesso cuore — *das grüne Herz von Deutschland* — negli idillici recessi della Turingia. Di boschi sono cinti i teatri all'aperto, sepolti nel verde riflettori e altoparlanti; di boschi il Palazzo dello Sport, da cui echeggia l'applauso all'atleta o la parola del Führer. Verde è il ramicello che, offerto dalla fidanzata, il fante si porta sull'elmo partendo per il fronte; verdi le fosse, subito ricolme di foglie e di fiori, che si scavano pei caduti. Il *Todtenbaum* è celebrato così oggi, spiritualmente, come già innanzi alle tombe nuliche; e gli stessi flautini delle fanfare, strumenti colti dai sulici o dai sambuchi, sono un ricordo della selva. Nel bosco vede ancora ogni tedesco Mimer celare i filtri, danzare le Norne, i gnomi almanaccare; e la scolaretta arrampicarsi, come già sul sacro Ygdrasil, Rundstedt, il Vittorioso, sta tutt'oggi accampato sotto un rovere, simile a quello su cui s'abbarbava il figlio di Teut, cadendo da una nuvola col suo stormo di prodi. Hitler, fra le querce bavaresi necessarie alle sue lente meditazioni e alle sue decisioni fulminee, conosce tutt'ora quelle « ebbrezze di silenzio » che Schiller assegnava agli eroi, e che già Vidar, il dio taciturno, risentiva nelle ispirazioni sue. Mondo del vischio ebraico, questa quercia germanica è ritornata ad essere quella delle origini. Sigfrido è ancora in viaggio. Sui suoi passi, in un diffuso rombo di sinfonia wagneriana, risentiamo il mormorio della foresta.

Marco Ramperti

Ritorno da una missione: il momento della consegna della posta agli uomini d'un sommergibile atlantico.



Il curioso distintivo di un sommergibile atlantico: nelle uova ci son le mire dal tonnellaggio affondato. (Foto Ufficiale)

ORDA IMPERIALE INGLESE

IMPRESSIONI DI UN PRIGIONIERO POLACCO

Volontario suo malgrado - Da Varsavia a Budapest e al fronte di Tobruk - La "Brigata indipendente dei fucilieri della Carpazia„ - ".... L'Inghilterra promette, e non mantiene mai.....„

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE DI TOBRUK, ottobre.

Da qualche settimana, sono sbarcati a Tobruk contingenti polacchi, che il comando inglese ha subito mandato in linea, a fianco degli australiani e degli indiani. Si nominano Brigata indipendente dei fucilieri della Carpazia. Dalle forze piazzate che la Vistola irriga e dai Carpazi selvosi, dalle placide campagne, che poi sterminate distese si allungano ai lontani orizzonti di abeti, e ai pascoli, e dalle popolose città industri, alcune migliaia di ufficiali e sottufficiali, travolti nella disastrosa avventura, in cui un governo di pazzi o di criminali vendusti li cacciò prima ignari, violentemente; e sono venuti a finire qui, in questo rivano e squallido deserto della Marmarica, a morire sperperati di una causa che non è la loro, se non in quanto ha provocato la rovina e l'annientamento del loro paese: tutto per compiacere e servire Pinghilterra. I polacchi accerchiati, erano definiti nel Boris Godunòf di Puschin: e dopo tre secoli e mezzo, così non si sono smentiti.

Azione notturna di pattuglia: un prigioniero resta nelle nostre mani. Il solito interrogatorio: ma stavolta particolarmente interessante; perchè il prigioniero è il primo polacco che interroghiamo, a pochi giorni dall'arrivo della sua brigata.

Il danaro americano

L'uomo è un giovane di buon aspetto, media corporatura, biondo con occhi chiari, direttamente intelligente e istruito, e parlatore loquace, e oltre alla sua lingua, parla correntemente il tedesco, e qualche poco d'italiano e di francese. E' nato nel 1918, a Thorn (in palazzo Torunì, in Pomerania, sulla Vistola, nel più corridoio polacco; e la cittadella in una famiglia, di cui spera rivedere tuttora, composta della madre e di sei fratelli; avrà anche, da oltre un anno e mezzo, non ha più ricevuto notizie. Di religione cattolica; celibe. Nel '35, era andato a Varsavia, presso una zia; e fece pratica di operaio elettricista. A suo tempo, passò le prescritte tre visite mediche successive, per la coscrizione. All'ultima visita, nel '38, gli era stata rinviata una cartolina comè, per cui si sarebbe dovuto presentare alle armi nel novembre '39. Così, quando scoppiò la guerra, si preparò di settembre di quel '39, egli non era ancora arruolato.

La guerra, e il disastro fulmineo della Polonia. Il 18 settembre, egli, insieme con lo zio e con altri fuggiaschi, scavalca in Ungheria; e si reca a Budapest. Qui, da una speciale ufficio, sempre con quel danaro di provenienza americana. Nella stessa cittadina erano radunati allora, un migliaio di fuggiaschi polacchi, e a cento per volta, venivano avviati in Jugoslavia.

Nella seconda metà di maggio, lasciò il suo lavoro. Lo misero in fervorella, attraverso il confine jugoslavo, raggiunse Belgrado; e vi restò un giorno. Poi, da Belgrado a Spalato; e insieme con altri attraversò comunicando, fu imbarcato sul bastimento polacco Varsavia. Cinque giorni di mare; e lo sbarcarono nel Libano, allora francese, a Beirut; e con quegli ottavento, lo arruolarono nella brigata polacca.

Rimasero a Beirut circa una settimana; indi furono trasferiti a Homs in Siria; dove si trovarono raccolti numerosi arruolati polacchi. Quando sopravvenne il crollo della Francia, e questo conclusse l'armistizio con le potenze dell'Asse, furono interpellati, chi accettasse di mantenere l'arruolamento, e chi intendesse essere posto in congedo: e fu promesso che questi avrebbero ricevuti liberi di tornarsene pacificamente a casa. La maggioranza, compresi una ventina di francesi naturalizzati polacchi, optarono per il congedo. Qualche giorno dopo, vennero inviati tutti indistintamente, e trasportati prima nella Palestina inglese, poi, nel luglio, in Egitto, ad Alessandria. E vengati in un campo trincerato, ai limiti del deserto.

Al fronte contro gl'italiani

Nell'aprile di quest'anno, fu loro annunziato che li avrebbero a combattere in Grecia. Furono imbarcati le artiglierie della brigata, che nel frattempo era stata ricostituita e ordinata, con una disciplina; e partirono. Ma dopo due giorni di mare, ritornarono ad Alessandria. L'impresa inglese di Grecia era finita come sappiamo.

Nel maggio, la brigata fu trasportata su questo tratto in riserva, a Marsa Matruk. Il palasco ricevuta con sparento i spolidissimi tremendi bombardamenti dell'aviazione italiana e tedesca; e dichiaro che soltanto i capaci e volidissimi ufficiali antiveri, scavati e approfonditi nella sabbia, erano la piccolissima percentuale di tappe da una strage altrimenti inevitabile. Nell'agosto, la brigata fu rimandata ad Alessandria, per rifornimento, specialmente di vestiario, poi a scaglioni, per mare, con successivi convogli, quasi tutti di due piroscafi ciascuno, che partivano da Alessandria e giorni alternati, e atata trasportata a Tobruk. Soltanto quest'ultimo di-

sbarco della terra, in navigazione, i reparti venivano a conoscere la decretata destinazione, che il comando inglese, in precedenza, aveva tenuta impenetrabilmente nascosta; e soltanto anzi ogni precauzione, con quel diffuso ad arte, che quei contingenti alleati erano diretti a un luogo di riposo, lontano dalle zone di operazioni.

A Tobruk, nella prima quindicina di questo settembre, la brigata polacca, subito mandata in linea, a sostituire reparti di australiani, che si dire rimpatriassero; questi indipendenti fucilieri della Carpazia si trovarono a fronte gl'italiani. Il che, secondo le dichiarazioni del prigioniero, costituisce decisamente dalle loro intenzioni e dai loro sentimenti.

Una causa già perduta

La sera del 12 settembre, egli era comandato di pattuglia, con un sottotenente, tre sottufficiali, un altro soldato, armati di pistole-mitragliatrici, pistole, bombe a mano; e accompagnati da una guida. Dovevano riconoscere un tratto dell'avanzata linea italiana, arrivare di sorpresa, immediatamente e catturare qualche bomba dei nostri reparti avanti il trattolino, nel principio. I nostri posti avanzati sorpresero quel movimento sospetto, nella notte, per quanto cauto e nascosto abbastanza discreto, ma che si approssimava; e aprirono il fuoco. I componenti della pattuglia s'affrettarono verso un buco giusto convenuto d'antemano, e ci piegarono celermente; e eccettuato lui. Questi rimase e si aperse delle mine, nel desiderio non avere più come dividersi e che dividere, come raggiungere i compagni e le proprie linee. Ebbe l'impressione che ritornato verso le linee italiane, si trovò a terra, e ferito ad inguine, non sapeva che cosa; un gli sembrava le cose, e sempre più le sentiva e pesandevoli. Udì a prima alba le sentenze i nostri, una nostra pattuglia, che rientrava; ed egli alzò le mani, in segno di resa, sorridendo.

Nell'interrogatorio aggiunge, a spiegazione:

— Se ci ripenso, fino da Alessandria mi pareva una soluzione d'essere fatto prigioniero; non mi ci trovavo sopra, non era un proposito formulato; ma consideravo quest'eventualità come il migliore unico che potrebbe capitarmi, e la sostanza, come una soluzione.

Per conto mio, io non sono in guerra. Quando, a Budapest, nel marzo del '40, m'adunarono ad arruolarmi, subii in realtà una pressione morale coercitiva. E mi assicurarono che sarei andato a combattere in Francia, e che in Francia, coi suoi alleati, avrebbe ben presto ridimensionato battuto e schiacciato la Germania; e che in Polonia rimarrebbe con la città-guarnigione, più grande e potente che mai, fintanto che non si fosse ristabilita la Francia, civile, aveva capitolato; e diventavano mercenari contro dell'Inghilterra. Lo abbiamo sperimentato, noi polacchi, troppo dolorosamente: l'Inghilterra promette, promette, e non mantiene mai. Da quel momento, io non potevo più considerarmi un volontario: ma come un uomo legato, per volere e fatto altrui, a una causa che mi è estranea, che non mi riguarda; e altro tutto, una causa che io già prevedo perduta.

— E a Tobruk, per le condizioni materiali, come stavate?

— Sorvegliato l'acqua, che viene trasportata con le autocisterne; e che è razionata.

E gl'inglesi, come ci trattano?

— Male: con un'ulteriore aggravio, quasi con disprezzo, che non si curano di dissimulare. C'intendiamo meno peggio con gli australiani. Ma la volete sapere? L'ultimo per conto di noi, senza esagerazione, quadrimano la più grossa bestialità d'essersi lasciati accalappiare ad arruolare; e non saremo mai pentiti abbastanza.

Mario Bassi

Un grosso calibro sovietico, rinvenuto presso Vjasma, la cui canna non ha resistito allo sforzo richiesto.

Cronache del teatro

Ancora dei rapporti tra autori e attori - Un autore vendicativo e un attore in trappola - Storia di una serata torinese - Ritorno all'ordine.

E' rimasta famosa se non nella storia, nella cronaca del teatro, la bella che sessanta e più anni fa venne fatta da un oscuro scrittore a un celebre attore. Poichè molti la ignorano, o l'hanno dimenticata, è forse opportuno rievocarla.

Parmenio Bettòli, allora giovane giornalista e scrittore appena ventenne, era riuscito a farsi accettare dal famoso capocomico Luigi Bellotti-Bon, che le aveva giudicate « tanto graziose », ben sei commedie nuove. Ma, quanto a rappresentarle, fu un affar serio. Alle sollecitazioni del Bettòli, il Bellotti-Bon rispondeva che si riservava di metterle in scena quando avesse avuto carestia di lavori buoni. E siccome allora trionfavano il campo Muratori, Costetti, Giacosa, Torelli, Marenco, Ferrari e altri più o meno illustri, il povero Bettòli avesse pazienza... Ma, a vent'anni l'attendere è duro e penoso, e il frementè Bettòli insiste e insiste... L'altro, evidentemente seccato, risponde che quelle commedie sono tanto meschine che ha paura di rappresentarle. Poi annunzia che le ha passate a Cesare Rossi perchè le metta in scena, e ne include due nel cartellone pubblicato a Milano per la stagione di carnevale 1871-72, al Teatro Re. Ma non le rappresenta. Il povero Bettòli non sa più a che santo votarsi: per tre anni è stato menato per il naso e non sopporta più una situazione che lo avvilisce e lo umilia. E pensa di vendicarsi. Aveva scritto un « Signor Presidente », e un amico gli aveva detto: « Se fai succedere l'azione al tempo del codino, ne verrà fuori una commedia di sapore goldoniano apicellanesco ». Tutto fatto. Il nostro Bettòli si mette all'opera; ma c'è una difficoltà: la carta. La trova, per caso, compra alcune penne d'oca; stempera limone acido e ammoniaca con un po' d'inchiostro comune, e trasforma il « Signore Presidente » nella « Bigotta per promettere », commedia del signor Carlo Goldoni in tre atti e (gli scappò scritto) in versi....

Compiuto che abbe il suo manoscritto antico, lo passò all'acqua leggermente intinta di caffè, all'aceto, al limone, alla polvere.... « motivo per cui — scrive egli stesso nel racconto che fa della bella — se il dialogo n'è riuscito molto *disinvolto*, non c'è da stupirsene ». Ma convinto non era: gli sembrava che bastasse uno sguardo per scoprire l'artefatto.

Allora volle fare una prova, e gli saltò in mente di spedire il manoscritto alla Biblioteca di Venezia, con preghiera a quel signor bibliotecario (e coi franchi boli per la risposta), di sapergli dire a certo signor P. T. Barti di Parma, che era poi il Bettòli, se la commedia, ritrovata in mezzo a certe carte vecchie non rimasse da qualche secolo, fosse da attribuire al Goldoni. La risposta fu che « nulla apponevasi a che si attribuisse il manoscritto all'epoca goldoniana». Quanto all'autenticità goldoniana il Bibliotecario della Marciana s'acciudeva il giudizio d'un suo amico, intendentissimo di cose teatrali, il quale affermava che « la commedia proprio proprio di Goldoni non poteva dirsi che fosse; ma che però c'erano nel lavoro varie scene buonissime ».

Il nostro Bettòli cascò dalle nuvole. Non credeva di aver saputo fare le cose per benino, e invece la faccenda va benone...

Sparsasi la voce del... ritrovamento, il Corriere di *Roma* nell'Emilio pubblica la notizia; la notizia fa il giro dei maggiori giornali e la riporta persino L'Eco di New York. Allora P. T. Barti offre la commedia a Bellotti-Bon, che si trovava in quel momento a Palermo. Bellotti rispande che, senza pigliar cognizione del lavoro, non poteva entrare in trattative. E Barti, ossia Bettòli, quasi che il manoscritto. Al sentir del giudizio del bibliotecario di Venezia, Bettòli si aspettia una risata e un cifiuto. Riceve invece l'offerta di Bellotti di 2000 lire per il diritto esclusivo di recitazione della commedia per tre anni. « Cerano molte probabilità — scriveva il Bellotti — per ritenere che la commedia fosse del Goldoni ».

A questo punto le cose stanno per mettersi male, perchè l'attore *fa la...* Barti un appuntamento a Firenze per stipulare il contratto, impegnandosi a pagargli il viaggio, in ragione di L. 100. Barti, naturalmente, non può andare, scusa altri impellenti, e manda una dichiarazione di cessione al cav. Bellotti-Bon del manoscritto della commedia, ecc. ecc.... Bellotti manda, a volta di corriere, le duemila lire e un biglietto coq il quale ringrazia il « gentilissimo signor Barti di avergli fatto risparmiare 100 lire »!

Ed ecco Bellotti a batter la grancassa. Invia una circolare ai giornali. Leggiamone qualche brano.

« Aperto il manoscritto — scrive il Bellotti — dovetti riconoscere che contava certamente più di cento anni. Le lesi avidamente... non ero arrivato alla terza scena che per me non esisteva più dubbio. Non erari che Goldoni che aveva potuto scrivere quel [illegible] così scorrevole, così facile, non pargalo certamente come lingua... ma che a noi, vecchi artisti cresciuti ed educati a quella Scuola ci fa esclamare: — Eppure dicendo altrimenti, non sarebbe così spontaneo, così efficace!... La mia meraviglia doveva riescere di scena in scena... Caratteri, situazioni estremamente comiche, che, con un crescendo delizioso, ti provocano quel buon umore, quella ilarità che commuove, conforta e aumenta alto alla fine del lavoro. Vi è tutta l'abbondanza di chi comincia a scavare la miniera inesauribile di un potentissimo ingegno... Appena letta la commedia sono rimasto convinto che non può essere che di quel Sommo!... »

Figuratevi la sorpresa di Parmenio Bettòli!...

La commedia è annunziata contemporaneamente in tre teatri, dalle tre compagnie di Bellotti-Bon, al *Carignano* di Torino, al Valle di Roma e al *Niccolini* di Firenze. E la sera del 18 gennaio 1874 avviene il varo. I torinesi, in perfetta buona fede, si abbandonarono all'entusiasmo; i romani un po' meno, ma gli applausi e le repliche non mancarono; i fiorentini non ci credettero, e la commedia ebbe esito piuttosto movimentato.

Paolo Ferrari, che era a Torino, telegrafava al *Pungolo*:

« Teatro ribeccante, pubblico acellissimo, vi sono tutte le notabilità del mondo letterario. Prima atto, ottimo successo, che non esclude però il sospetto di una burla, per non dire di una mistificazione. Bellotti prende la parola, parla benissimo, discolpa gl'inserti dubbi mostrando il manoscritto ai palchi e all'orchestra. Il pubblico, persuaso, lo applaude freneticamente. Il resto della commedia fa fiasco. Dietro questa prima audizione, io la direi una commedia dell'arte di Goldoni. L'orditura è bellissima e degna del grande Maestro; il dialogo evidentemente non è suo. Sto leggendo il manoscritto ».

E dopo aver letto, Paolo Ferrari, tornava a scrivere sul suo giornale: « Ho esaminato e letto il manoscritto dell'*Bigotta per proprio* attribuito al Goldoni. Tale esame e lettura non hanno fatto che confermarmi nel giudizio che feci di detta commedia dopo la recita. Prima di tutto *escludo la mistificazione*, basta guardare quel manoscritto per accertarsi che deve avere più di cento anni (!). A mio avviso, la commedia può benissimo essere

GLI SPORT

Obiettivi per il Giro di Lombardia

Per Coppi e Bartali: il Ghisallo per Bizzi, Leoni e Cinelli: la volata

L'ultimo soggetto alla stagione ciclistica (con appendice, di diverso genere, nel Giro della provincia di Milano) sarà posto domani dal 37° Giro di Lombardia, la più anziana delle nostre classicissime e l'unica che abbia sempre resistito a tutte le bufere di guerra. Nata come corsa dell'autunno, dei freddi, del fango e cresciuta in atmosfera internazionale, essa è man mano rientrata — per l'anticipo nel calendario, il miglioramento delle strade e la graduale rinuncia degli stranieri — nel quadro delle normali competizioni, pur distinguendosi per nobiltà di sangue e per vastità di risonanza. Come corsa di chiusura, essa ha il compito di concludere i lavori svolti nell'annata, di fissare definitivamente le sue caratteristiche e di fornire ai direttori sportivi quelle indicazioni che portano alla stipulazione dei nuovi contratti.

Il tema centrale, per non dire unico, dell'annata che volge al termine è stato il duello Legnano-Binachi. Questo urto di marche ha rappresentato anche un contrasto di idee sul sistema di correre, sulle caratteristiche dei percorsi, sui tipi di corridore. Si è parlato tanto di questo duello ad ogni gara in vista che ci son venute ormai a noia. E, ciononostante, appena è rimasto del suo parere e non s'è cavato un ragno dal buco perchè i percorsi sono stati, se per più, quelli di prima, e, quel che più importa, si continua a correre come prima. Che questo sia, in buona parte, un derivato della natura del nostro territorio non v'è dubbio; ma che dipenda anche dall'incapacità di certi organizzatori, giornalisti, corridori e direttori sportivi di intonare le loro mentalità a un ciclismo più aderente alle esigenze internazionali è egualmente certo. Oggi i sostenitori delle tesi, dirò così, conservatrici possono contare vittoria per il permanere dello statu quo e dire che i fatti hanno dato loro ragione. Ma il canto non sarà definitivo che il giorno in cui le loro tesi si dimostreranno egualmente buone in campo internazionale. Auguriamoci che allora il canto non si trasmuti in pianto... che supereremo con quali coccodrilli precipitosi...

Il Ghisallo giudice-arbitro

Per questo Giro di Lombardia i colleghi de La Gazzetta dello Sport hanno inoltre scegliere ai loro lettori il percorso che più si addita agli arrampicatori e ai velocisti: fra quello che ha alla fine la dura salita del Ghisallo e quello che ha il più modesto Brinzio. E i lettori che non guardano tanto lontano, ma hanno i loro beniamini e sono ormai abituati a trarre le loro emozioni esclusivamente, per non dire esclusivamente, dalla lotta in salita — hanno scelto il primo.

Così domani, lasciata Milano, si raggiungerà, per la via più breve e in pianura, Varese, poi si salirà piacevolmente al Brinzio dalla parte più facile, quindi si supereranno le rampe di Grantola per andare, leggermente ondeggiando, sino a S. Fermo e scendere a Como; risaliti a Valbrona, ridiscesi a Onno e costeggiato il lago fino al bivio per Bellagio, si attaccherà il Ghisallo che, come è noto, è costituito da un primo tratto di 4,4 km. con pezzi di oltre il 10 per cento di pendenza, e da un secondo — da quello separato da un breve tratto di fulvo pianino — di meno di un chilometro di scalinate. Di qui a Milano ci sono 17 km. di discesa e 40 di piano, che 57 km. in tutto. Distanza totale: km. 217, che è la minore sulla quale si sia mai disputato questo Giro. Quest'ultima elemosina potrebbe stare a favore degli uomini di minor fondo — che si identificano coi velocisti — mentre a vantaggio dei loro avversari sta il Ghisallo, salita selezionatrice per eccellenza.

Mi pare che non si dovrebbe sbagliare nel tracciare la linea sulla quale si svolgerà domani la corsa. Bizzi, Leoni e Cinelli rimarranno fedeli al loro ruolo di aspiranti alla volata; ma questa volta, oltre a guardarsi dal prendere un'iniziativa d'attacco nei primi 150 km., li vedremo probabilmente incerti delle azioni di sorpresa che non mancheranno nei primi due terzi della corsa, rendendola veloce e nervosa. Essi penseranno che a fronteggiare queste azioni devono passare i verdeversi se non vogliono essere tagliati fuori prima del Ghisallo, compagni del loro piano tattico. Tutt'al più, se vedranno implicati — il che è molto probabile — in queste azioni anche le palme minori di Pavesi, mandieranno i Magni, i Vicini, i Destefanis, i Bergamaschi, i Zurcotti a parare il colpo.

L'iniziativa sarà dei verdarossi

Il tono della gara sarà, quindi, dato dai «legnanesi», come sempre avviene quando le salite ogli altri fanno paura e il loro offrono lo spunto per attaccare. E' presumibile che essi facciano prima alcune puntate d'assaggio e che cooperino, come squadra manovrata a render veloce e affannosa la marcia di avvicinamento al Ghisallo, ma la stoccata che vorrà essere decisiva Coppi e Bartali la daranno qui. Obbligherà essa il trio dei velocisti biancocelesti — contro i quali sarà particolarmente diretta — a piegare le ginocchia? Non, cioè, solo a lasciare temporaneamente le ruote dei due attaccanti, ma a non riprenderle più?

Questo è il quesito centrale del Giro. Chi lo risolve positivamente passa certa all'irresistibile Coppi del Giro di Toscana, del Veneto, delle «Valli Varesine», dell'Emilia, al servilissimo Coppi della «Marina», allo sfortunato Coppi della «Bernocchi», nonchè al miglioramento di Bartali — se non al Bartali del '39 e del '40, nonchè specialista di questa gara in cui ha finito sempre fra i primi tre — e, quindi, a un loro irraggiungibile accoppiamento nella fuga. Chi verrebbe propendere per la risposta negativa potrebbe appoggiarsi al fatto che quest'anno Coppi e Bartali non hanno mai piegato tutti e tre gli avversari in salita, o non avendoli tutti di fronte a partendo le loro vittoriose azioni in trenti pianeggianti o di discesa, e a due supposizioni tutt'altro che sbellate: la prima, che almeno uno dei tre bianco-celesti tenga duro quel tanto, probabilmente, l'attacco sarebbe respeso; la seconda, che la loro resistenza, sostenuta magari da Malio, Cottur, Destefanis, Crippa, passalva nell'inseguimento, e allora la partita sarebbe perduta per gli attaccanti.

Io mi schiero nel primo campo perchè penso, oltre che alla classe e alla freschezza di Coppi, alla sua smania di vincere questa corsa, che lo taurerà e non vuole accessori riguardi per Bartali e a considerare che è meglio non averlo compagno di fuga che averlo avversario sul traguardo.

Coppi, vincitore o vinto, sarà il protagonista di questa giornata, che promette di chiudere in bellezza una stagione che sarà ricordata come quella della sua ascesa definitiva di astro di primaria grandezza nel firmamento ciclistico. Saranno suoi più fieri e degni competitori un Bartali contra-

to di... non dovere ancora fare la strada insieme e il terzetto dei biancocelesti animato dal proposito della più disperata difesa in salita e dal sogno di una vittoriosa volata.

Giuseppe Ambrosini

LA COPPA ITALIA

Il Genova a Torino e la Lazio a Milano

Il sorteggio ha fissato, per gli ottavi di finale della Coppa Italia, accoppiamenti che varranno ad eliminare rapidamente dal torneo almeno altre quattro squadre di Serie A. E' successo, infatti, che otto delle nove unità della massima divisione rimaste in lizza dopo la prima giornata di incontri, dovranno dare vita a quattro partite che saranno vere anticipazioni di quelle, ormai prossime, del campionato della maggiore categoria. Solo il Venezia detentore della Coppa potrà godere del vantaggio di misurarsi con una compagine di rango inferiore e sei squadre di B incontrandosi fra di loro, formeranno i numeri di minore interesse. Il caso ha dunque voluto che alle vittime illustri di domenica scorsa — Ambrosiana, Torino, Roma, Napoli, Fiorentina, Liguria, Triestina, — se ne debbano senz'altro aggiungere altre quattro (o cinque) mentre almeno tre squadre cadette entreranno, bandiere al vento e fanfare in testa, nei quarti di finale di lunedì 27 ottobre.

La Juventus, che contro la Pro Patria non ha dovuto faticare troppo a mettere il proprio attivo cinque palloni, avrà questa volta un avversario di ben altra levatura: il Genova. Proprio quel Genova che a Torino si è già visto recentemente in occasione di un incontro di preparazione dei granata e che ci è parso, a parte le deplorevoli ruvidezze con le quali ha infiorato il suo gioco, squadra forte, equilibrata, destinata, ove non debba sostituire uomini (difetto infatti di validi rincalzi) a disputare un ottimo campionato. Il Genova non ha immesso nei propri ranghi che due nuovi elementi ma ha avuto la ventura di trovarli proprio adatti al suo gioco, capaci di potenziare l'unità nei suoi punti nei quali denunciava veramente debolezza. Allasio ha risolto per il resto blu il problema del centro mediano e Trevisan, che è uno sgobbone, quello della mezz'ala, destra o sinistra indifferentemente. Inoltre s'è fatto un gran bel giocatore anche quell'Ispiro che l'anno scorso era poco più di una promessa. Ed ecco che la squadra, rafforzata tanto nella seconda quanto nella prima linea, abbandonato quel «sistema» che troppo la esponeva a subire sconfitte, si presenta magnificamente attrezzata, tanto compatta ed efficiente da far pensare che non riuscirà facile alla Juventus piegarla.

Il confronto dovrà pertanto stabilire in modo preciso, ad una sola settimana dall'inizio del campionato, quale è la vera forza dell'unità bianco nera che nel periodo di preparazione al torneo ha ottenuto troppo facili successi di fronte ad avversari di classe inferiore ed ha perso troppo clamorosamente a Milano. La partita con il Genova è, dunque, un ottimo banco di prova per i bianconeri; se essi supereranno in modo soddisfacente la prova potranno attendere fiduciosamente il campionato e poi, a torneo concluso, riprenderanno a lottare per la Coppa.

Altro atteso confronto è quello di Milano. Ai rossi neri, che domenica scorsa hanno liquidato la Fiorentina con un punteggio davvero severo, si opporrà questa volta la Lazio che, non avendo mutato formazione dall'anno scorso, ha prontamente trovato una eccellente intesa. Il Bologna ha in programma la trasferta a Livorno che potrebbe risultare assai più difficile di quanto possa apparire a tutta prima; il Modena, vincitore dell'Ambrosiana, riceverà l'Atalanta. Unica squadra di Serie A chiamata a misurarsi con una della categoria inferiore, il Venezia giuocherà a Pisa. Le altre partite si giuocheranno fra Prato e Reggiana, Padova e Brescia, Novara e Spezia.

L. C.

L'incontro Germania - Italia

Le tenniste tedesche in vantaggio dopo la 1ª giornata

Berlino, 17 ottobre.

Si è iniziato oggi a Wiesbaden l'incontro tennistico fra le rappresentative femminili dell'Italia e della Germania per la finale della Coppa Europa. Le due gare disputate hanno segnato una duplice vittoria delle tenniste tedesche: la Knappel ha battuto infatti, in appena due partite, la nostra Sandonnino, e la campionessa di Germania Rosenow ha piegato la Tonolli che però ha opposto maggior resistenza. Domani si giuocherà l'incontro di doppio. Ecco i risultati odierni:

Knappel b. Sandonnino 6-2, 6-1; Rosenow b. Tonolli 6-3, 6-4.

NOTIZIARIO

Il presidente del CONI ha attribuito al tenente Vittorio Mutti l'incarico di reggere la Federazione di pallacanestro, durante l'assenza del presidente richiamato alle armi.

Al campionato di tennis a squadre maschile di prima categoria che si svolgerà a Milano dal 21 al 26 corrente parteciperanno le S. S. Bruno Mussolini Quirelli, R. Del Bello, R. Del Bello, la Juventus Romanoni e Vidoni, Tennis Milano (Bello, Pala, Scotti e Chiarini), e il C. T. Parioli (pubblici e Serbiani).

Studioso di armi antiche che si uccide sparando una pistola araba ad acciarino

Milano, 17 ottobre.

Nessuno era mai riuscito a varcare la soglia della casa al numero 36 di via Gustavo Modena, dove abitava il prof. Giorgio Annulate, da Udine, insegnante privato e amatore di cose antiche, specie armi. Egli stava solo nelle sue stanzette, rese più anguste da enormi scansie di libri e da oggetti che egli giorno per giorno andava acquistando, accatastandoli perfino negli anditi e nei ripostigli.

Da vari giorni la portinaia non aveva da lui sentore di vita, e, impressionata, per il fatto che il gatto, unico amico del professore, si aggirava sperduto intorno alla casa, ha rotto la consegna ed ha bussato. Nessuno ha risposto. Chiamata gente, si è forzata la porta e si è trovato il prof. Annulate morto dinanzi ad un armadio aperto, in cui erano armi antiche e moderne di ogni epoca, qualità e tipo. Manovrando una magnifica pistola araba ad acciarino carica — come erano cariche altre armi — un colpo deve essere partito ed ha ferito mortalmente il professore. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Impiegata milanese vittima dell'ascensore

Milano, 17 ottobre.

La trentaduenne Beatrice Cremonesi, impiegata, residente nella nostra città in via San Gregorio n. 63, mentre stava scendendo nell'ascensore dal quarto piano della casa segnata col num. 4 in galleria del Corso, improvvisamente, per l'aprirsi intempestivo della portina di chiusura, metteva un piede nel vuoto, andando a sfracellarsi al pianterreno. La sua morte è stata istantanea.

BORSE

La settimana in Borsa

La contrazione dell'attività ed il ritmo di attesa già notati precedentemente si sono accentuati nel corso di questa ottava. Nuocendo per ragioni varie incentivi ad assumere nuovi impegni, si stasi e l'incertezza governano la genesi la tendenza a differenziare quelli accusati in precedenza. Così durante tutte le sedute, pure attraverso oscillazioni alterne, correnti di vendite, non certo imponenti ne contengono buono premuto ne poco sulla quota determinando in fine una reazione notevole in tutti i comparti azionari. Non cessano pavenze al solito contrasto fra il livello di chiusura della settimana scorsa e l'attuale, stato che quasi tutti i valori hanno perso terreno, in misura limitata ma più o meno proporzionale alla loro importanza. Ne poi testimonia Fiat, Viscosa e Montecatini che a Borsa, dimostrate un interessamento per sorte sui valori e ridotto fino a particolarmente per i titoli delle Stato, Fra questi più che per le Rendite e Redimibili, in maggior copia di contrattazioni e si è effettuata sui titoli del Tesoro delle diverse scadenze che hanno di conseguenza beneficiato di una larga ripresa.

TORINO, 17: Titoli trattati N. 114.

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Rend. 3,5%	75 60	75 40	Martelli	160	155 —
Id. 1. c.	76 10	76 10	Pirl	855	850 —
Rend. 5%	93 95	93 75	Snia	169	169 50
Id. 1. c.	93 95	94	Savigl.	1110	1105 —
Rend. 3%	94 —	93 50	Cellulosa	444	442 —
Id. 1. c.	91 10	91 10	Ceram.	150	150 —
Rend. 5%	91 05	92 —	Ilcet	110	110 —
Id. 1. c.	91 05	93 50	Manifat.	300	301 —
B. T. 5%	96 60	96 70	Cassier	500	500 —
Id. '42 II	96 60	96 60	Viscosa	216	217 —
Id. '43	97 60	97 60	Acciaierie	71 50	71 50
Id. '49	97 70	97 70	Westing.	372	380 —
Id. 3%	97 50	97 50	Mediterr.	2000	2000 —
Ferr. 4%	520 —	522 —	Cogne	825	821 —
Id. 4,5%	477 —	477 —	F. Lanza	393	395 —
Ferr. 4%	485 —	485 —	Linificio	400	400 —
Id. bol. 3	500 —	502 —	Cirio	230	234 —
Irim. 4%	495 50	500 —	Parmac.	290	300 —
Id. 4%	500 —	504 —	Idraulica	175	165 —
Tor. 4%	500 —	502 —	Ilr	295	295 —
Id. 5% '33	497 —	497 —	Prin	900	740 —
Id. 4% '37	498 —	498 —	Meridion.	106	110 —
S. Paolo 4	485 —	485 50	M. Lanza	370	360 —
Id. 5%	498 —	498 50	Aale	170	170 —
Siniral. 4	491 —	493 —	Immobil.	107	107 —
Ass. Gen.	1100	1100	Mont.	423	421 —
Mediterr.	650 —	650 —	Elettr. Ge.	570	570 —
Meridion.	1255 —	1267 —	Ansaldo	613	607 —
Sett. A. I.	650 —	650 —	Montecat.	1240	1240 —
Ter. Sett.	215 —	214 —	Acqua P.	370	365 —
Belgiae	97 70	97 70	R. Zucch.	127	127 —
Esp	115 —	114 —	Pirelli	78	76 —
Turid	370 —	366 —	L. Ubici	80	80 —
U. C. E.	125 —	126 —	Bast. ut.	435	432 —
Cabiavo	1160	1160	Aglio	955	955 —
Meridl. 3%	172 —	170 —	Risanam.	1260	1260 —
Unes	278 —	280 —	Cart. Ital.	225	218 —
Rist	820 —	870 —	Rinaso	510	505 —
Aeeo	120 —	121 —	Ferr. S	181	184 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19, Portogallo 78,501; Svezia 452, Germania 760,45; Argentina 407; Turchia 1780.

MILANO, 17 ottobre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Centrale	1175 —	1160 —	Pr. Dau	350 —	360 —
Unes. Ven.	201 —	201 —	Adriatica	355 —	350 50
Rubattino	35 —	34 50	Veli	505 —	498 —
Cahiavo	1160	1160	Danaone	397 —	392 —
Fiat	2550	2540	Brentana	560 —	560 —
Fiume	132 —	132 —	Piccoli	460 —	450 —
Mediter.	1255	1260	Perlis	130 —	130 —
Meridionali	1260	1260	Lariana	360 —	360 —
Cantieri	1350	1360	Cantù S.	1000	1000 —
Sicilia	1350	1370	Terni	935	935 —
Edison	1020	1020	Viscosa	850	845 —
Montecat.	1240	1240	Sarelli	132 50	130 —
Un. Min.	810	810 —	Tudeen	1105	1102 —
Ansaldo	1060	1060 —	Tubi	1045	1040 —
Gasti	3100	3090 —	Vizz	810	810 —
Elettr.	175	175 —	Montecat.	1240	1240 —
Terzetti	175	175 —	Montiferro	200 50	200 —
Cascami	705	693 —	Eridania	2100	2100 —
Bormac.	170	160 —	Raff. Ital.	1150	1170 —
Cotonific.	167	161 —	Pelpoli	22	21 50
Perlboli	335	331 —	Lesmo	150	148 —
Gis	218	213 —	Ind. Gom.	80	82 —
Motor. R.	490	490 —	Fondi R.	273	270 —
Motor. A.	1000	990 —	Milano C.	131	129 —
Monte ad.	1000	1000 —	Stoppani	1000	1000 —
Immobil.	100	100 50	Beni it.	500	495 —
Breda	500	492 50	Alberghi	80 50	78 —
Ristoro	150	155 50	Ristora.	500	500 50
Lecta	192 50	190 —	Piccli R.	2000	2000 —
Alluminio	1250	1250	Piccli O.	1055	1060 —

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 17: Italia 13,15, N. York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 35; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,26; Stoccolma 59,62; Oslo 59,62; Varsavia 24,15; Praga 8,90; Belgrado 5; Sofia 5,05 — **Zurigo**: Italia 22,55; Francia 9,67½; Inghilterra 1726, Belgio 29; spagna 38,50; Olanda 220; Germania 172,50 5 — **Londra**: N. York 4,02½-4,03½; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,80; Stoccolma 19,85-19,90; Buenos Aires 16,95-17,15 — **Nuova York**: Londra 4,03,75; Madrid 9,25; Parigi 3,29; Berna 23,80.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 17 Ottobre 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli importatori italiani: Ns d'ordine sull'ist. emissario	Data di rispettivo versamento fatto in sottoconto estero
Belgio	—	—
Bosnia Merovia	—	—
Bulgaria	3100	2-10-41
Croazia	1750	13-10-41
Danimarca	4005	4-10-41
Estonia	11	20-7-41
Finlandia	1268	15-9-41
Francia	—	—
Germania	98015	21 » 1
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Lettonia	59	8-8-41
Lituania	69	27-1-41
Olanda	—	—
Portogallo	3193	4-10-41
Romania	3644	6-10-41
Slovacchia	4545	7-10-41
Spagna	1768	2-10-41
Svezia	8377	3-7-41
Svizzera	44 16	10-10-41
Turchia	10467	12-12-40
Ungheria	11873	3-9-41

MERCATI

Uve da vino

Alessandria: contrati al Kg. 13,00; prezzate 12,50-0-0,50.

Asti: mercato bianco 21,62; deficitto 19,00; barbera 19,50; mercato regolare 18,75.

Bassignana: uvaggi extra 17-18; ottimi 16-17; scelti 14-15; ordinari 13-14; scadenti 10-11.

Castelnuovo Mont.: uvaggi subfini 19-21; scelti 17-18; buoni 15-16; mediti ordinari 13-14; scadenti 9-10.

Cagnista d'Orba: bianco di collina scelto 18-21; nere nebbiolo di collina 17-19; misto ed uvaggi 16-18.

Cavi Ligure: bianche di collina scelte 18-20; nere nebbiolo e dolcetto di collina 16-21; uvaggi e misto 15-18.

Lu Monf.: uvaggi extra 3-22; fini 17-19; scelti 15-16; ordinari 14-25; scadenti misti rinfusa 12-13.

Mirabello: uvaggi extra 19-21; ottimi 17-18; scelti 15-17; ordinari rinfusa 14-15; scadenti misti 10-12.

Montecastello: uvaggi subfini 20-21; ottimi 17-18; buoni 15-16; mediti misti 14-15; scadenti misti 11-12.

Nizza Ligure: bianche di collina 18-21; nere nebbiolo e dolcetto 16-18; misto ed uvaggi 14-16.

Occimiano: uvaggi extra 19-21; ottimi 17-18; scelti 14-15; mediti misti 13-13; scadenti misti 10-11.

Pasalo di Valenza: uvaggi extra 20-21; scelti 17-18; buoni 15-16; mediti misti 13-14; scadenti 10-12.

Pomaro: uvaggi subfini 19-21; scelti 16-17; buoni 14-15; ordinari misti 13-14; scadenti misti 9-11.

S. Damiano d'Asti, 17: barbera a Kg. 1: 22-25.

San Salvatore Mont.: uvaggi extra 20-21; ottimi 17-18; buoni 15-16; mediti misti 13-14; scadenti misti 10-11.

Tortona: uvaggi extra e selezionati massimo 195 al Q.le, minimo 175, media 184,50.

Valenza: uvaggi extra 20-21; prima 17-18; buoni 15-16; scadenti misti 13-14; scadenti 9-10.

Valmadonna: comuni 15-17; selezionate 19,50-21,50.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Richetto Ugo**, commerciante ambulante in seta e pellame, residente in Borgone di Susa; sentenza 16 ottobre 1941-XIX; reato: la sentenza in data 11 luglio 1941-XIX dichiarativa del fallimento si annette e il Richetto presso la R. Pretura di Susa alla presidenza del piccoli fallimenti, nominando a commissario giudiziale l'avvocato Ettore Miglio. — **Oliveri Carlo**, commerciante in colori via Bogatti 8, Torino; sentenza 16 ottobre 1941-XIX; reato: la sentenza in data 14 settembre 1941-XIX dichiarativa del fallimento si annette l'Oliveri presso la R. Pretura di Torino alla procedura dei piccoli fallimenti, nominando a commissario giudiziale l'avvocato Angelo Leandro Semeria. — **Tamietto Antonio** già esercente panetteria in Torino, via Mattie 8; sentenza 16 ottobre 1941-XIX; reato: la sentenza 3 settembre 1941-XIX dichiarativa del fallimento si annette il Tamietto presso la R. Pretura di Torino alla procedura dei piccoli fallimenti, nominando a commissario giudiziale il rag. Secondo Grillo.

MEMENTO

Il 20 ottobre ore 9 nella Chiesa di San Tommaso sarà celebrata la 1ª Messa anniversaria in suffragio di **VITTORIO BELLEANI**. Moglie e figlia ringraziano chi vorrà con sincero cuore unirsi a loro nella preghiera. 19741

Il 16 corrente Santamente moriva nel Convento dei Padri Sacramentini in Pontecanica

Giacinto Gaidano

Terziario Sacramentino

Ne danno il triste annuncio i figli: Padre **Pietro, Paolo, Luciano** con le loro famiglie, la nuora e parenti tutti. La Salma venne tumulata nella Cappella mortuaria degli stessi Religiosi. Martedì 21 corrente nella chiesa di S. Maria di Piazza verranno celebrate Messe di settimo alle ore 9, 9,30, 10. (19800

Torino, via Pietro Micca 9.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Gribaudo Teresa

Ved. PIGNOCCHINO

La piangono i figli **Paolo** e **Giulio** con la moglie e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corrente alle ore 9 partendo da via Figlie dei Militari 25.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

La famiglia **Bassardo** riconoscente ringrazia le gentili persone che vollero unirsi al suo immenso dolore per la scomparsa dello compianto 18

Angela Borgnino v. Cassardo

La Messa di Trigesimo verrà celebrata il 20 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Cesanno, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli in Torino e nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Villanova d'Asti.

E' mancato stamane il

Cav. Armando Schiavi

Addolorati ne danno il triste annunzio i nipoti **Beltrame** e **Schiavi**, i cugini **Olivario** e **Sierra**, gli affezionati coniugi **Rozzazza**. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 11 partendo da via Pallamaglio n. 1. Non fiori, ma beneficenza al Cottolengo. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 17 ottobre 1941-XIX.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

L'Unione Veterani Diciotti Italiani ha il dolore di annunciare la perdita del Suo amato Consocio (19880

Cav. Armando Schiavi

I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 11 partendo da via Pallamaglio 1.

Le famiglie:

Mazzaro, Petrazzini, Quagliotto, Rolando, Mascero, Kneehtlin hanno il dolore di annunciare la perdita del loro carissimo amico (A

Schiavi Cav. Armando

Torino, 17 ottobre 1941-XIX.

La **Direzione** della **Società Anonima Michelin Italiana** annuncia con dolore il decesso del

Cav. Armando Schiavi

suo affezionato collaboratore dal 1914. (8

Il dott. ing. **Adelchi Gandelfero** e famiglia hanno il dolore di partecipare la perdita del loro caro amico (19887

Cav. Armando Schiavi

Munito di tutti i Conforti della Religione morì serenamente spirava

Felicita Alberione

ved. GUGLIELMO

Hanno il triste annuncio le sorelle **Maria** e **Maddalena** ved. **Savio**, il fratello dott. **Tommaso**, la cognata **Maria Alberione Franzini**, i nipoti **Alberione** e **Savio**, i cugini e parenti tutti e la fedele **Angela Romano**.

Non fiori, ma suffragi e si dispensa dalle visite.

Saluzzo (La Vista), 17 ottobre 1941-XIX.

I funerali avranno luogo il 18 corrente alle ore 16,30 partendo da piazza Castello.

Pomp. Fun. G. Tonda - Saluzzo. Tel. 99

Santamente spirava alle ore 14 del 16 ottobre 1941, raggiungendo dopo soli 45 giorni il diletto Fratello cav. uff. dott. Domenico, il

Can. Prof. Edoardo Ferrero

Preside della Provvidenza

Angosciati ne danno l'annuncio le Zie can. **Augusto Mecca**, la Cognata **Maria** ved. **Ferrero**, i Nipoti prof. **Giacomo, Luigia**, avv. **Ferruccio, Rosa** con le rispettive Famiglie, i Cugini **Olivero, Ferrero**, gli Amici fedelissimi nons. **Rosso** e cav. **Ajassa**, le Suore del Cenacolo e Carmelitane. (19887

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Carbonatto Pietro

Capo Commesso Cassa di Risparmio

Ne danno il triste annunzio la sorella **Caterina**, il fratello **Candido** con la moglie e figlio, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Santena).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Quaglino Giovanni fu Giulio

Ne danno l'annunzio, la moglie coi figli, il fratello **Libero** e famiglia, cognati e cugini, ed il collaboratore **A. Fortunato Quaglino**. I funerali oggi a ore 15 partendo da c. Re Umberto 103.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La famiglia **Orlandi** ricorda a chi la conobbe e le amò il suo diletto (100

Gian Luca

nel doloroso anniversario della sua immatura scomparsa.

UNA PREGE

Busseto, 18 ottobre 1941-XIX.

Cristianamente è mancato

Romero Giuseppe

Commerciante in Vetri

Ne annunciano la dolorosa perdita, la moglie **Frola Francesca**, i figli **Pierino** e **Luigia** colle famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 15 da via Stradella 78. Non fiori, una carità.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Le necrologie si ricevono esclusivamente all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO motocarro betoniera, locanda operazione offerte. Pinottini, Piazza Fontanesi 2. 19883

DISPONGO torni frezatrice universale per meccanico offresi. via Cechia 32. 19900

LABORATORIO confezioni serie Biancheria uomo cerca lavoro continuativo da ditte accettando stoffe. Scrivere cassetta 178 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58097

RETTIFICA cagne affilatrici usi diversi marche intercambiabili grande solidità. Avigliana 18. 19853

STUFE a legna, cucine, caloriferi, Perino, Rossini 3, telef. 48-0-2. 19405

STUFE elettriche brevettate assolutamente vantaggiosamente termosifone. Cavicchioli, Pietro Micca 5. 19741

VENDO: Fiesti, Torelli, Pigatrici, Perlinatrici, via Frejus 1. 19799

VENDO torni trapani bilanciari scheggiatori meccanici comparatore a due piatole, Officine, via Aosta 19. 58142

VENDO vasche 1200 litri su carrello, Torchi Pelonia, Villaphasse 46. 19761

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAFFE' macchine espresso, Camisi, ricambi, accessori, Razzani 40, telefono 66-702. 19211

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

RISTORANTE cedesi convenientemente. Liquidasi locali vini, mobili, arredi. Bar, Patria, San Maurizio 67. 58107

FINANZIERE affare dispongendo 50.000 circa oppure partecipazioni redditizia anche con minore capitale. Interessi dettagliate risposte. Interessati e soli, scrivere cassetta 23 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58038

FORTUNA sicura. Importante azienda vendesi periodici redditizia dimostrabile, quota contenuta, ogni possibile prova. Si dispone dedicarsi completa attività. Referenziare. Scrivere cassetta 175 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58088

MACELLERIE centrali stimo bloccati, vendo senza spese. causa malattia. Pizzardo casa, Ignazio, Garibaldi 20. 57913

PETTINATRICE mista parrucchiere uomo avviatissimo centralissimo, esercizi subito. Scrivere cassetta 4 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58202

RICERCASI urgentemente licenza laboratorio fotografico oppure subingresso. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19765

RINVITO vendesi negozio Radio articoli vari. Scrivere cassetta 23 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58230

TESSUTI. Rilevasi importante ufficio rappresentanze tessuti varii. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19810

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI serie primarissime per Torino interdistribuzione olimpiche droghe, coloranti nominativi Case rappresentate presentemente. Ernesto Pilotti e C.so, casella postale 1345, Genova. 58230

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ADDESTRATORI stampigli la categoria cercasi, Forgat, P. C. Reggio 122. 58233

ASSISTENTE edile costruzioni civili abilissimo cercasi grossa Fonderia. Torino 2. 19804

AVVENIRE ottimo, stabile, grande soddisfazione, offro artigiano meccanico specialista costruzione completa impianti civili completi oppure esercitanti analoghi di alta produzione. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5072

CERCANSI meglio tutori e collaboratori per settimanali ben pagati massima. Ch. qual. cuoio Veneria 53. 58114

CERCASI aiuto magazziniere, abile cassiere per parafarmacia, abile stenodattilografo per Impiegata. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19673

CERCASI abile impiegata pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 6 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58204

CERCASI bambinaia pratica cucina referenze. Lanzone, corso Piumi 5. 57625

CERCASI persona servizio già pratica cucina fare, piccola famiglia, buon trattamento. Scrivere cassetta 24 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58236

CERCASI persona servizio tutto fare pratica cucina bilancio età 35-40 per persona sola. Scrivere cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19764

CERCASI ragazza apprendista e commissioni. Pellicceria Giorgi, Franz, Posta 18. 57306

CERCO cameriera pratica materiale elettrico, Milano, via Chiarate 14. 58237

CERCO cuoca casalinga poche ore pulizia pago. Cerrina, 24 Maggio 19. 58272

CIOCCOLATO Vicario cerca giovane commissionario. Vicario, via Milano 34. 57361

CONTESA cercasi donna sana robusta tutto fare pratica umanitari. Presentarsi Zaiser, corso Principe Odolone 71. 19708

**DI

CRONACA CITTADINA

I LAVORATORI PER I COMBATTENTI E PER LA VITTORIA

Dichiarazioni di Capoferri agli operai

L'azione confederale per agevolare il popolo nell'acquisto delle derrate evitando l'inflazione - Il rapporto ai dirigenti sindacali del Piemonte

Nella sede dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria in corso Galileo Ferraris, il presidente della Confederazione, cons. naz. Pietro Capoferri, giunto nella mattinata e ricevuto dal Segretario dell'Unione di Torino, cons. naz. Emilio Balletti, dal vice Segretario Cesare Bertocchi e dal capo gruppo dei Metalmeccanici Bellei, alle 9 di ieri ha tenuto rapporto ai dirigenti di tutte le Unioni dei lavoratori dell'industria del Piemonte.

Al rapporto ha assistito anche il Federale Franco Ferretti. Insieme ai gerarchi dell'Unione locale, sono intervenuti al convegno gli organizzatori di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara.

Il Presidente confederale ha trattato i problemi che interessano in questo momento l'attività dell'organizzazione nel settore del lavoro industriale e, a conclusione delle sue ampie dichiarazioni, ha indicato ai segretari delle Unioni e agli organizzatori i compiti da svolgere e le iniziative da adottare per dare alle categorie lavoratrici una assistenza sempre più efficiente e pienamente adeguata alle loro necessità.

All'Aeronautica d'Italia

Al termine del rapporto, che si è concluso, come si era iniziato, col saluto al Duce, il cons. naz. Capoferri, accompagnato dal Segretario Federale e dal camerata Balletti, ha lasciato la Casa dei Sindacati dell'industria, per recarsi all'Aeronautica d'Italia. Qui è stato salutato dal prof. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, dall'ing. Nardi, direttore dello stabilimento, e dall'avv. Giuglini, presidente della Cassa mutua malattie della Fiat stessa; quindi, col seguito, guidato dal prof. Valletta e dall'ing. Nardi, ha visitato i reparti in piena lavorazione, ammirandone la grandiosità e la modernissima attrezzatura.

Frattanto la maestranza, che si compone di quasi cinquemila operai, si raccoglieva nel vasto cortile interno addobbato di tricolore e adorno di strisce con la scritta: «Vincere». Addossata al muro di uno dei reparti era la tribuna sulla quale era stato collocato il microfono, mentre ai lati si trovavano quattro diffusori per portare anche agli ascoltatori più lontani la parola dell'oratore. All'apparire di Capoferri sulla tribuna, dalla massa si è levata un'alta acclamazione al Duce, il cui nome è stato a lungo ritmato con slancio incontenibile.

Il Segretario Federale Ferretti ha lanciato il saluto di rito, ed il cons. naz. Balletti ha dato con vibranti espressioni, a nome dei lavoratori torinesi, il benvenuto al Presidente confederale, rinnovando alla loro incrollabile volontà di vittoria.

Quindi, tra rinnovati e insistenti applausi, ha preso la parola Pietro Capoferri. Dicendosi lieto di incontrarsi con i lavoratori dell'Aeronautica d'Italia, che danno in ogni ora il contributo della loro eccellente capacità tecnica alle nostre ali vittoriose, egli ha affermato che tutti i lavoratori italiani sono in linea con un solo spirito e con una sola granitica volontà per dare la loro opera all'alta efficienza e alla potenza della Nazione in guerra. I lavoratori sanno che questa guerra, imposta dalle demoplutocrazie, deve coronare la nostra Rivoluzione, e pertanto si dispongono ad affrontare ed a superare tutte le difficoltà, adeguando la propria vita al mirabile spirito di sacrificio offerto dai Combattenti di tutte le armi.

L'oratore è poi passato a trattare della situazione economica dei lavoratori e significativa è stata a questo punto la fervida e generale manifestazione di consensi che ha sottolineato le sue parole allorchè egli ha affermato che la Confederazione è sempre stata e intende rimanere costantemente fedele al principio anti-inflazionistico. Essa considera che ad altre forme di politica finanziaria e sociale sia da preferirsi — perchè più efficace — la tutela dei salari attraverso la difesa dei prezzi: questo infatti è il miglior modo per garantire il potere d'acquisto delle disponibilità finanziarie di tutti coloro che vivono a reddito fisso. Anzichè abbandonarsi all'inseguimento dei prezzi, bisogna adottare provvedimenti che costituiscano una difesa contro gli alti prezzi e contro il rincaro della vita.

Gli spacci aziendali

A questo proposito la Confederazione ha prospettato l'utilità degli spacci aziendali, giacchè attraverso il loro funzionamento sarà possibile da un lato assicurare con ritmo più normale l'afflusso dei generi alimentari alle famiglie operaie e d'altro canto assumendosi le aziende la gestione degli spacci, si realizzerà un nuovo mezzo di tutela del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.

Le iniziative di questo genere rivolte al benessere del popolo lavoratore, con la realizzazione pratica di utili principi sociali, sono sempre state viste con simpatia dal Duce, che, sovente, di fronte ai positivi risultati conseguiti, ha espresso il Suo alto compiacimento.

La Confederazione degli industriali, che ha sempre raccomandato queste provvidenze aziendali, è dal canto suo interessata quanto i lavoratori a difendere il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.

Nelle nostre iniziative e nella nostra attività sindacale a favore dei lavoratori — ha proseguito il Presidente della Confederazione — non siamo mossi da superate concezioni classiste; per noi, specialmente in tempo di guerra, esiste una sola classe formata da tutto il popolo che deve muoversi omogeneo, compatto, secondo le esigenze nazionali che il momento storico impone. E' inevitabile che la situazione di guerra crei difficoltà, nuovi problemi collettivi da risolvere, nuove esigenze connesse con la vita e con lo sforzo della Nazione: di fronte a queste esigenze di carattere collettivo e d'ordine superiore debbono passare in secondo piano gli interessi di categoria e gli interessi individuali. I lavoratori hanno saputo offrirne un esempio di consapevolezza e di adattamento anche in questo campo: si contano infatti a decine di migliaia gli operai i quali, non avendo più la possibilità di esercitare la loro capacità e la loro specializzazione tecnica nelle lavorazioni ridotte o sospese per le esigenze della produzione di guerra, si sono adattati ad un altro genere di lavoro, sovente assai faticoso, perchè manovale, e si dispongono con piena consapevolezza a continuare questa attività negli stabilimenti ausiliari o in altre aziende fino a quando il ritorno alla normalità, dopo la vittoria delle nostre armi, consentirà loro di riprendere le originarie e normali occupazioni.

Nessuna meraviglia quindi che questo esempio dalla degli operai possa e debba essere imitato anche in altri settori. In questo momento una sola dev'essere la preoccupazione e uno solo lo scopo da raggiungere: cioè, assicurare un regolare afflusso dei generi alimentari alle famiglie operaie, secondo le disponibilità generali del Paese e con un sistema capace di eliminare la possibilità di intralci, di speculazioni o di privilegi.

Il nostro popolo merita queste garanzie e merita che tutte le sue necessità e le sue aspirazioni siano tenute in attenta considerazione, poichè esso offre una mirabile testimonianza di resistenza e di dedizione per la causa della nostra guerra rivoluzionaria. Dall'inizio della guerra il lavoro è in prima linea su tutti i fronti di battaglia e in tutti i settori della produzione: questo posto di avanguardia, questa posizione di protagonisti del grande conflitto fra due civiltà, i lavoratori sapranno tenerli con incrollabile fermezza sino in fondo, cioè sino alla vittoria delle nostre armi e fino al trionfo della Rivoluzione Mussoliniana.»

Fervide acclamazioni al Duce

Il discorso, che era stato seguito dall'imponente uditorio con la massima attenzione ed era stato interrotto nei punti più significativi da approvazioni e consensi calorosi, è stato coronato alla fine da una nuova grandiosa dimostrazione di fede fascista e di inalterata, infrangibile devozione al Duce.

Alle 15 il cons. naz. Capoferri ha presieduto una seconda riunione di carattere tecnico, dei dirigenti delle Unioni del Piemonte, tenutasi ancora alla Casa dei Sindacati. Alle 17 si è recato in via Ferrara, alla sede del Colonifício Valle di Susa, accolto dal dottor Dinocrisciati, per il Consiglio di amministrazione, e dal direttore tecnico cav. Baer, che lo hanno accompagnato nella visita allo stabilimento, a sua volta adorno di bandiere. Alla numerosa maestranza, in prevalenza femminile, dopo brevi ed efficaci parole del camerata Balletti, ha poi parlato della guerra, delle sue origini e delle sue finalità sociali il Presidente confederale, suscitando pure qui, all'indirizzo del Duce, le acclamazioni più ardenti e appassionate e ponendo in tal modo fine alla sua laboriosa giornata.

Nove spacci alimentari per i dipendenti della Fiat

Com'è detto nel resoconto che pubblichiamo più sopra, il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, nel suo poderoso e chiaro discorso all'Aeronautica d'Italia, ha accennato agli spacci aziendali in relazione alla politica antinflazionista del nostro Governo e alla conseguente necessità di venire incontro alla capacità di acquisto dei lavoratori. In proposito nel numero del 15 corrente di *Bianco e Rosso*, l'interessantissimo giornale mensile del Dopolavoro Aziendale Fiat, come sempre ricco di materia varia e avvincente e di illustrazioni disseminate a profusione, leggiamo alcune notizie che dal discorso di Pietro Capoferri ricevono un particolare e simpatico rilievo.

«L'anno scorso — scrive *Bianco e Rosso* — la Fiat organizzò, in limiti necessariamente modesti, il rifornimento della lignite e della legna da ardere ai suoi dipendenti. I risultati di questa esperienza furono apprezzati tanto dalle maestranze quanto dalle autorità cittadine, ed hanno incoraggiato la Fiat ad affrontare quest'anno più ampi problemi di approvvigionamento, dato le maggiori difficoltà attuali nel settore dell'alimentazione. La Fiat ha pensato così che sarebbe stato utile — per la famiglia operaia e impiegatizia — estendere il servizio di rifornimento anche a *taluni generi alimentari non deperibili*, specialmente scatolame, pesce ecc., che sul mercato possono scarseggiare o che per il loro prezzo non siano più alla portata delle borse modeste. A tale scopo la Fiat ha deciso di aprire in Torino 9 *Spacci alimentari per i dipendenti del Gruppo Fiat*, organizzando una equa distribuzione dei generi disponibili, con un criterio di periodicità e di misura che valga ad evitare anche il più piccolo accaparramento familiare, e ciò per il miglior vantaggio di tutti.

«La distribuzione dei generi avverrà infatti in base a un *cartoncino-modulo* mensile, che è stato ben studiato a questo scopo e che sarà distribuito mensilmente a ogni dipendente. Con questa iniziativa, intesa ad agevolare la famiglia nel problema alimentare e ad aiutarla anche nella economia della spesa, la Fiat — superfluo dirlo — non intende far concorrenza agli esercenti onesti, che sono la grandissima maggioranza; anzi vuole integrare l'opera loro contribuendo alla tempestiva regolare distribuzione dei generi, contro ogni forma di accaparramento, e facendo azione di calmiere. Pertanto questa iniziativa non solo sarà utile ai dipendenti Fiat e famiglie, ma dato il loro numero (le famiglie Fiat costituiscono, com'è noto, una cospicua parte della popolazione torinese) risulterà in definitiva vantaggiosa un po' a tutta la cittadinanza, perchè i non appartenenti alla Fiat potranno trovare maggiore disponibilità di talune derrate presso gli esercenti. Gli impianti di ogni Spaccio saranno adeguati al carattere del servizio.

«Le disposizioni che regoleranno l'acquisto negli Spacci Fiat saranno precisate al momento opportuno. Intanto possiamo dare le norme generali: *Ogni dipendente Fiat riceverà un cartoncino-modulo*, che varrà tanto per il dipendente quanto per il familiare che egli volesse incaricare dell'acquisto, e che servirà anzitutto per il riconoscimento e poi per l'annotazione del prelievo dell'uno o dell'altro genere; *modulo mensile* che sarà rinnovato a ciascuno ogni mese. Il cartoncino-modulo non sarà cedibile. *I generi alimentari in vendita saranno elencati, col rispettivo prezzo di calmiere, in appositi listini affissi in ogni Spaccio. Il prelievo dei generi dovrà effettuarsi nei periodi stabiliti. Non sarà ammesso il cumulo dei prelievi di più periodi.* La distinta dei generi che saranno posti in vendita verrà resa nota appena possibile. Gli spacci si apriranno prossimamente. La data sarà resa nota con comunicato interno».

Ecco l'elenco degli spacci Fiat: Mirafiori, corso Stupinigi 348; Lingotto, via Nizza 287 (ang. via Vado); S.P.A., Materiale ferroviario, Anonima metalli, via Cassino; Ricambi, Filiale Fiat, corso Sclopis 12 (ang. c. Dante); Grandi motori, Fonderia ghisa, corso Vercelli 32; Metalli, Acciaierie, nello stabilimento via Cigna 115; Ferriere, via Cava (ang. via Cassata); Aeronautica d'Italia, via Cammarata; Off. Villar Perosa (Torino), Microtecnica, via Alassio 10-12.

Bianco e Rosso reca inoltre le disposizioni per l'acquisto della legna da ardere, essenza forte, che la Fiat distribuisce anche quest'anno ai suoi dipendenti nella misura massima di cinque quintali per famiglia. La legna dovrà essere ritirata dagli interessati con mezzi propri nei magazzini Fiat: legna ai nuovi Mercati in piazza Baldissera; presso le officine del Lingotto in via Nizza (ingresso prossimità Fonderia metalli); e presso le Fonderie ghisa (corso Vercelli, raccordo Ferrovia Nord). La legna è ceduta al prezzo di lire 46 al quintale, con ritenuta rateale mensile di lire 50 sulla retribuzione. Le prenotazioni della lignite sono state sospese a partire dal 15 corrente.

Istituto di Cultura Fascista
Domani a Condove
conversazione Gribaudi

Presi gli ordini dal Segretario federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato una conversazione del fascista prof. Dino Gribaudi, presidente della Facoltà di Magistero della nostra Università, che parlerà domani 19 corrente alle ore 14,30, a Condove in occasione dell'adunata dei fascisti della III Zona indetta presso quel Fascio. A cura della Sezione agli intervenuti all'adunata saranno distribuiti gratuitamente opuscoli di divulgazione.

Il nuovo vice Segretario dell'Unione Sindacati Industria

Il camerata Eugenio Crupi, vice segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, è stato comandato presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. in qualità di capo dell'Ufficio sindacale. Su designazione del segretario dell'Unione, cons. naz. Emilio Balletti, è stato chiamato a ricoprire l'incarico di vice segretario dell'Unione, lo squadrista Cesare Bertocchi. Al camerata Crupi, che dal febbraio 1923 svolge la sua opera appassionata ed intelligente a favore dell'organizzazione sindacale, dove ha ricoperto importanti incarichi quale segretario dell'Unione dei trasporti di Ancona, prima, di Torino poi, e di vice segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, il camerata Balletti ha rivolto il suo vivo saluto anche a nome dei collaboratori e della organizzazione. Il nuovo vice segretario squadrista Bertocchi, da più anni dirigente sindacale dei tessili presso l'Unione di Torino, ha ricoperto anche vari delicati incarichi presso altre Unioni.

Il cons. naz. Chiarelli
parlerà del «Libro del lavoro»

Domani alle ore 9,30 presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio, via Gioberti 5, il cons. naz. prof. Giuseppe Chiarelli parlerà ai dirigenti sindacali illustrando il «Libro del Lavoro» nel nuovo Codice Civile.

La Messa dell'Artista in memoria di un Caduto

Domenica la Messa dell'Artista verrà celebrata in memoria del prof. Renzo Cortese, caduto eroicamente in Albania.

L'autoservizio festivo Villanova d'Asti - Alba

L'autoservizio festivo Villanova d'Asti-Alba è stato prorogato sino alla fine del mese in corso.

Un concorso tipografico

E' uscito in questi giorni, ed è ora in visione presso tutta la sezione tipografica cittadine per conto del Gruppo d'Azione Grafica «Tempo Grafico» e a particolare cura del suo presidente il camerata Emilio Fontana, un volume che presenta 120 modelli di biglietti da visita. Esso è il risultato del concorso indetto a suo tempo tra i tipografi da «Tempo Grafico», che dimostra con di saper valorizzare in regolarità e le attitudini dei migliori tra i componenti la categoria.

Domani Festa dell'Uva

Una dimostrazione di affetto verso le famiglie dei combattenti e per i gloriosi feriti

Sotto la presidenza del Podestà, si è riunito al Palazzo Civico il Comitato per la Festa dell'Uva. Il Comitato, adeguando le sue deliberazioni allo spirito cui deve ispirarsi ogni iniziativa in quest'ora di storici eventi per l'avvenire della Patria, ha deciso di fare avolgere la Festa dell'Uva domani domenica, conferendo alla popolare manifestazione il carattere di una dimostrazione di affetto verso le famiglie dei combattenti. Pertanto, nel pomeriggio della prossima domenica, nelle sedi dei Gruppi Rionali verranno offerte gratuitamente parecchie migliaia di sacchetti di ottima uva alle famiglie dei richiamati. Nella stessa giornata, le donne fasciste distribuiranno i sacchetti d'uva ai valorosi soldati degenti negli ospedali cittadini.

Domani, alle ore 15.30, i figli dei militari alle armi che beneficiano del soccorso giornaliero, potranno ritirare il cestino di uva presentandosi al Gruppo rionale presso il quale percepiscono gli assegni, su presentazione del relativo libretto. I figli dei militari che percepiscono gli assegni presso gli uffici postali della Borgata Palchera, di Sassi e Cavoretto, ritireranno i cestini di uva rispettivamente al Gruppo rionale «Santa Rita» e presso le sottosezioni di Sassi (Gruppo «Odone») e Cavoretto (Gruppo «Duca d'Aosta»).

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Ottobre 1941-XIX

NATI	17
MORTI	21
MATRIMONI	13

Il Federale a Venaria tra duemila lavoratori

Tutte le forze della produzione tese verso l'immancabile vittoria

Le maestranze dello stabilimento di Venaria Reale della Snia-Viscosa hanno ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita del Federale, che ha recato loro il cameratesco saluto del Partito e delle Camicie Nere torinesi. Il Gerarca ha trovato questa annuirovole massa di lavoratori e lavoratrici intenta al quotidiano lavoro, che reca un notevole apporto all'economia nazionale. Il Federale, ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili Martiny Morlondo, dalla segretaria provinciale della SOLD, dalla ispettrice di zona, dal segretario del Fascio, dal podestà, dal comm. Covi in rappresentanza del Presidente della Società gr. uff. Marinotti, dall'ing. Rosazza, direttore dello stabilimento e da altri dirigenti, prima di recarsi a visitare la fabbrica si è soffermato presso le case operaie dei dipendenti della Snia, nel Nido per l'infanzia intitolato alla Principessa di Piemonte, dove ha potuto constatare con quanto amore vengono curati i bimbi delle lavoratrici.

Subito dopo il Federale si è portato allo stabilimento ove, dopo aver compiuto un lungo giro attraverso i vasti e numerosi reparti, spesso soffermandosi affabilmente con gli operai e le operaie, informandosi delle loro condizioni di lavoro e di famiglia, ha visitato, in una costruzione apposita, le camere di allattamento per i piccoli delle operaie trattenute al lavoro. Successivamente il camerata Ferretti, approfittando della sosta del lavoro per i cambiamenti di turno e per la refezione serale, si è recato nel grande salone adibito a refettorio ove il suo ingresso è stato salutato dal duemila dipendenti presenti con altissime insistenti invocazioni al Duce. Il Federale ha quindi detto brevi parole, dichiarandosi lieto di quello imponente spettacolo di lavoro. In seguito ha illustrato ai presenti le ultime gigantesche gesta delle Forze Armate dell'Asse, soffermandosi particolarmente a documentare quali profondi vincoli ideali e materiali uniscano i giovani Eserciti italiano e germanico, tesi in un unico sforzo per la conquista della vittoria completa e definitiva.

Il Gerarca ha in ultimo esaltato il duro lavoro dell'operaio italiano ed ha salutato questi duemila lavoratori, incitandoli a continuare nella loro opera avente per sola mèta la grandezza della Patria fascista. Gli operai, che già ripetutamente avevano sottolineato le frasi più salienti pronunciate dal Federale, le hanno salutate con nuovi spontanei applausi, invocando il nome del Duce quando il Gerarca ha lasciato lo stabilimento.

Il XVI annuale
del Corpo degli Agenti di P. S.

Stamane, coll'intervento delle massime autorità cittadine, sarà solennemente celebrato alla sede della Questura centrale, in corso Vinzaglio, il XVI annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S. Nel cortile d'onore, dinanzi allo schieramento dei reparti, verrà fatta la premiazione degli agenti che particolarmente si sono distinti per atti di valore.

Anche il 3° premio di Merano ad un torinese?

Mah!, sarà, non sarà. Anche il terzo premio della Lotteria di Merano si dice che sia piovuto a Torino. Torino dunque negli altri anni trascurabilissima da Dea Fortuna, quest'anno si sarebbe monopolizzati addirittura tutti e tre i primi premi. E sì, perchè, di grazia, nome e cognome e domicilio e luogo di nascita del terzo fortunato mortale chi lo sa ancora? C'è stato un sarto che il primo premio l'ha già intascato; uno studente-romanziere che si è accaparrato il secondo, e tutti lo sanno; ma il terzo, dov'è, cosa fa, tutti si chiedono, come si chiama il terzo che ha depositato in Banca la vistosa somma di 450 mila lire? Da Brindisi, dove risulta venduto il biglietto Serie V numero 68533, non è arrivata neppur l'eco di un nome, nè v'è giunta l'effigie, degna invero del massimo rispetto, dell'invidiabile proprietario prediletto dalla Dea bendata.

Dunque a Torino si dice che sia caduto anche il terzo premio. La bella pettinatrice proprietaria di un notissimo salone avrebbe venduto il biglietto vincente a qualcuno in un noto locale cittadino del centro.

Dobbiamo credere a questo? O è solo la voce di un visionario che leggendo sul nostro giornale recenti storie di milioni vinti e di milioni trafficati si è visti anche lui in sogno un mucchio di biglietti da mille passar fra le mani? Si vedrà. Questo privilegiato ad ogni modo, se c'è, se si trova fra noi, non ci faccia attendere molto e non esasperi oltre misura la nostra curiosità, perchè altrimenti... Be', dimenticheremmo lo stesso ogni cosa e gli faremmo lo stesso una gran bella fotografia che andrebbe ai posteri il suo quarto d'ora di celebrità.

Due negozi chiusi
per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per i periodi sottoindicati e commisurati all'entità dell'infrazione commessa:

Il negozio di Angela Masse, in via Belfiore 63, recidiva, è stato chiuso per giorni 8; e quello di Giovanni Laiolo in corso Regina Margherita 68, per giorni 3.

Le chiusure sono andate in vigore oggi.

Cade dal quarto piano

Di una paurosa caduta è stato protagonista ieri mattina, poco prima delle 11, il ragazzo Remo Prolato, di otto anni, scolaro, abitante in via Maddalene 33 (Regio Parco). Il ragazzo, eludendo la vigilanza dei genitori, era uscito di casa a giocare con alcuni coetanei. Guidato da essi, egli era penetrato nel cantiere di una casa in costruzione alta in quei pressi salendo al quarto piano per affacciarsi ad un balconcino ancora privo di balaustra. Ma, forse colto da capogiro per l'altezza da cui guardava, o per essersi sporto troppo, il ragazzo aveva perso l'equilibrio precipitando. Il ragazzo veniva trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Littardi gli riscontrava la doppia frattura del cranio giudicandolo in pericolo di vita.

Calunnia l'ex-amante e si busca 2 anni di reclusione

Il 14 settembre scorso la cinquantacinquenne Margherita Gastaldi denunciava al Commissariato di San Salvario che la sera del giorno 13 trovandosi in un esercizio pubblico di via Lucio Bazzani angolo via Donizetti, insieme al proprio figlio, aveva inteso certo Giulio Dusino pronunciare, parlando con una sua amica, frasi scorrette all'indirizzo del Duce e dei capi del nostro esercito. Da accertamenti esperiti dagli agenti di P. S. risultava che nell'esercizio indicato nessuno aveva inteso le frasi attribuite dalla donna al Dusino; la Gastaldi, alle contestazioni mossele dai funzionari di polizia, modificava la denuncia, dicendo che le frasi attribuite al Dusino erano state pronunciate non nell'osteria ma in casa sua oltre quattro mesi prima, nel periodo in cui convivevano; aggiungeva che si era decisa a denunciare il Dusino perchè questi l'aveva abbandonata per unirsi ad un'altra donna, certa Rosa Cinque, sua vicina di casa; asseriva altresì che il Dusino durante il periodo di convivenza aveva anche bruciato il vestito di avanguardista del figlio Vincenzo Avagnino. Il Giulio Dusino, di 58 anni, facchino disoccupato, interrogato a sua volta, dichiarava di aver convissuto con la Gastaldi per 16 anni e di essersi separato da lei quattro mesi prima perchè suo figlio Vincenzo, di 21 anni, non aveva voglia di lavorare e doveva quindi essere mantenuto; negava di avere pronunciato le frasi attribuitegli; negava altresì di avere bruciato o comunque strappato la divisa di avanguardista del giovane Avagnino. Quest'ultimo precisava che il fatto risaliva a circa 12 anni or sono.

Date le contraddizioni in cui la Gastaldi era caduta, il commissario riteneva che le parole attribuite al Dusino fossero inesistenti ed inventate dalla donna per vendicarsi dell'abbandono da parte del suo amante; perciò denunciava per calunnia la Gastaldi. La quale è stata ieri condannata dal nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Antonioletti; canc. Santo Stefano) a due anni di reclusione. Difesa d'ufficio avv. Parmeli; Parte Civile avv. Bardessono.

Tre feriti e 90 mila lire di danni nell'incendio di Pralormo

Un violento incendio di Pralormo si è sviluppato durante il rifornimento di petrolio d'un trattore agricolo, nella cascina Bianchina, di proprietà della S. A. Imm. Reno. I danni complessivi ammontano a tre 90 mila.

Nel violento incendio rimasero ustionati e riportarono guarigione in 30 giorni: Antonio Perlo che ha ustionato la mano destra, ed una sconosciuta che, colpita al dorso da una trave, è stata ricoverata con prognosi riservata all'Ospedale di Carmagnola.

Seguendo la Cronaca
LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da Bianchi. Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giocattoli, articoli per cucinette, culle, lettini*. Via XX Settembre - Via Vietti.

La morte dal carrettiere investito in corso Italia

Lo sfortunato carrettiere settantenne Giuseppe Salmero fu Giuseppe, abitante in via Monte Grappa 34, attraversando di corso al Cimitero, tra i binari senza accorgersi che sopraggiungeva una vettura tramviaria della linea 3, il conservatore arrivò i freni ma non fu in grado di evitare la sciagura. Il vecchio violentemente urtato, veniva gettato al suolo con estrema violenza. Trasportato all'Ospedale Maria, egli vi decedeva, avendo riportato la frattura della base cranica.

STATO CIVILE

Nascite - Cav. prof. **Edoardo** di Ilumino, a. 72, da Lissone, pensionato. Presidenza. - Ilma Alessi da - **Biagetto Barbara** fu Giovanni Battista, a. 76, da Avigliana, sposa di servizio. - N. Bianchi di - **Matti Teresa** ved. Florio, a. 81, da Mathi, contadini, via Torino 200. - **Fantone Maddalena** c. Giuseppe, a. 36, da Torino Nova, casalinga. - Montanaro di - **Chirotti Andrea** fu Vincenzo, a. 81, da Grugliasco, pensionato. - N. Stefanone 12 - **Bacciero Giuseppe** fu Giovanni, a. 67, da Torino, commerciante. - Stradella 78 - **Pillati Elia** di Antonio, a. 30, da Arsiè, impiegato, via Nizza 360 - **Arezio Alessandro** di Luigi, a. 23, da Bosco, pensionato. - N. 8, Donato 25 - **Rosso Mario** di Pasquale, a. 2, da Torino, v. Servais 10 - **Grossi Maria Caterina** c. **Magnini**, a. 30, da Sulle Lunelline, casalinga. - c. 1 Reno 10 bis - **Allera Angelina** di **Colombo**, a. 33, da Torino, commessa. - v. S. G. B. La Salle 4 - **Schiavi** cav. **Armando** fu Giuseppe, a. 58, da Ajmeria, impiegato. - v. Pallamaglio 3 - **Grano Giuseppe** fu Pietro, a. 39, da Brondo, carrettiere - **Calia Giovannina** v. **Bevilacqua**, a. 61, da Trifiro, casalinga - **Rigat Candeletta** ved. **Frin-Abril**, a. 82, da Cesana Tor., contadina - **Tullia Marisa** di Filomeno, a. 29, da Torino - **Brempaso Luigi** fu Carlo, a. 72, da Pasale Sturi, commerciante - **Rossi Ludovico** fu Biagio, a. 52, da Livorno, viagg. commercio - **Codoni Giuseppe** fu Luigi, a. 70, da Torino, pensionato - **Cardona Olga** di Girolamo, a. 23 da Monza - d'Alba, casalinga - **Pancaldi** nob. **Domenico** fu Paolo, a. 69, da Faenza, stipen.

RICORDATE I MORTI
CASTIGLIONI
Via Pietro Micca 2
ha pronto un ricchissimo e vasto assortimento di fiori in stoffa, celluloide, perle, vetro; corone, lampade, bronzi, vasi di rame, a prezzi di vera concorrenza. T. 46-916.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
Sempre il più ricco assortimento d'Italia di balocchi d'ogni tipo. *Numerose novità nonostante le difficoltà attuali.*
da via XX Settembre a via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

G. Fantino, Pellicerie
Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. via Roma (ammezzati).

MYRIAM
Chiaroveggente-Chiromante-Grafologa autorizzata. *Mario Gioda 4*

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Stagione lirica del E.N.I.). Ore 20,45: «Manon Lescaut» di G. Puccini.
ALFIERI (C.A. A. Minchilli, Tumiatti): Ore 21: «Il Rilegato» di O. Riccodemi.
MAFFEI: C.a Ris. Excelsior (ag. sett.): ore 17 e ore 21,30 «La verità in cammino» di Nazzarini con la grande celebrità «Luciana Dolliver». Vera Bal e la Ballerina Excelsior.

TEATRI: Spettacoli di domani
CARIGNANO (Stag. lirica O.N.D.): Ore 15,15: «Falstaff» di Verdi — Ore 20,45: «Manon Lescaut» di G. Puccini
ALFIERI (C.A. A. Minchilli, Tumiatti): ore 15: «La casa delle belle» di R. Bergelli — Ore 21: «Il beffardo» di N. Berrino.

BAR REX — Attrazioni
Nuovi numeri, trattenim. musicali

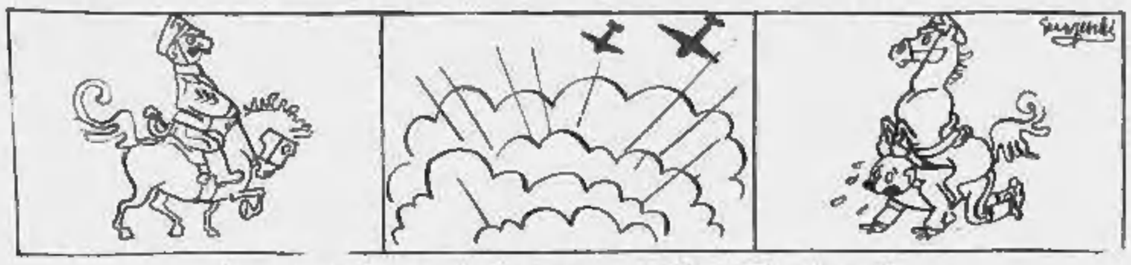
DE LAUDE «Fantasio Bar»
Arte varia - Nuovi numeri.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Una ragazza affascinante» con Joan Blondell, Melvyn Douglas.
AMBROSIO: «Notte di sangue» con Fosco Giachetti, Blue Mancini, Ferida. 1.a
GOBBO: I mariti (Tempesta d'anime) con Nazzari, Lotti, Gramatica, Villa.
AUGUSTUS: «Don Buonaparte» con Zarconi
BALBO: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.
IDEAL: Peccati d'amore (Kate v. Nagy) e Comp. di riviste Maria Dietrex.
STATUTO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.
ALPI: «Marco Visconti» «Carlo Ninchi
NAZIONALE: «Spie dell'aria».
MAFFEI: «L'inseparabile» e rivista con la celebre Luciana Dolliver.
MASSIMO: «Abbasso il n. 3» con Gustav Fröhlich e Jutta Freyle.
ELISEO: «Mamma» Gigli-Granmilan.
COLOSSEO: «Giuditta Pa' Medici».
C. ALBERTO: «Il primo bacio» Durbin Rossini: Re d'inghilterra non paga.
V. VENETO: «Le vie della tempesta»
ADUA: «Oceano in fiamme» e varietà
PRINCIPE 2 film: Arcobaleno ore 16
SAVOIA: «Non mi la dire!» Macario.
REX: «Beatrice Cenci» Carola Hohn, Giulio Donadio, Sandro Ruffini, Favree

Oggi all'AMBROSIO
NOZZE DI SANGUE
il terribile dramma rusticano che rifulge di ininterrotte bellezze creative ed interpretative per merito di uno dei nostri più intelligenti e ammirati registi
Goffredo ALESSANDRINI
e di tre attori di alto valore:
Fosco GIACHETTI
di cui è superfluo tessere ancora una volta il meritato elogio;
Bice MANCINI
la bionda attrice che si afferma in questo dramma con la sua più pura sensibilità femminile;
Luisa FERIDA
la bruna e calda interprete di passionali creature, qui ammantata della spavalda protervia di una cortigiana prepotente e beffarda.
DURA GENTE DI LAVORO
atmosfera quasi primitiva e poetica, tra boschi e capanne, e leggi semplici e sicure ed uomini puri.
UNA FIGURA INFAME
fa un tremendo spicco su questa società saldamente delineata in quadri rustigani di schietta bellezza. Ed è costui, Pietro (l'attore Nino Pavese) che scatenerà il patetico dramma d'anime e di sangue, commettendo un'infamia raffinata e irreparabile ai danni dell'uomo più nobile e leale della comunità, Gilda (l'attore Giachetti).
Prenotazione Sovrania-Titania

NAZIONALE: «Spie dell'aria» con Barry Barnes e Joan Marion.

La gestione pubblicitaria delle riviste
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA edizione tedesca
Lo STILE nella casa e nell'arredamento
ARCHITETTURA
edite dalla S. A. ALDO GARZANTI
è stata assunta col 1° Settembre 1941-XIX dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI PALAZZO DELLA BORSA
TELEFONI 12451 - 12452 - 12453 - 12454 - 12455 - 12456



La carriera del maresciallo Budienni

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 18 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 249

L'ex ministro della guerra Tojo Capo del Governo giapponese

Nessun mutamento fondamentale nella politica del Paese - Influenza nell'Asia Orientale e stretta adesione al Tripartito nel programma del nuovo governo

Tokio, 17 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il Ministro della Guerra, generale Hideki Tojo, al quale ha affidato il mandato di comporre il nuovo Gabinetto. Secondo le consuetudini della politica giapponese, questa udienza accordata dal Mikado significa che, praticamente, il generale Tojo è stato nominato Primo Ministro.

Il nuovo Presidente del Consiglio, tenente generale Tojo Hideki, è nato a Tokio il 30 settembre 1884. Nel marzo 1928 fu nominato capo ufficio di mobilitazione e nel 1929 comandante del 1° Reggimento di fanteria di complemento (richiamati); nel 1933 maggiore generale, addetto all'ufficio del Capo di S. M. Generale, nel marzo 1934 vice-comandante della 24ª brigata di fanteria di complemento, nel 1935 comandante della gendarmeria dell'armata del Kwantung e capo reparto per gli affari di polizia dell'ufficio del governatore del Kwantung (Manciuria). Nel marzo 1939 assunse la carica di vice-ministro della guerra e nel giugno quella di capo dell'ufficio centrale dell'aviazione militare. Nel febbraio 1940 fu nominato membro temporaneo del consiglio superiore dell'esercito. Dal luglio 1940 era ministro della guerra nel gabinetto Konoe e fu confermato in carica nel gabinetto stesso, nel luglio 1941.

Il generale Hideki Tojo

Sugli avvenimenti che hanno preceduto l'incarico affidato al generale Tojo, si apprende che, nella serata di giovedì, l'Imperatore aveva pregato il primo lord del sigillo privato, Kido, di fargli dei nominativi quali possibili successori al principe Konoe. Dopo di che, Kido ha convocato una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio privato Hara e gli ex-Primi Ministri Okada, Hayashi, Yonai, Abe, Hirota e Wakatsuki. La Agenzia *Domei* segnala appunto che Kido aveva raccomandato all'Imperatore il generale Tojo per succedere a Konoye. Il generale Tojo ha già iniziato le consultazioni per la costituzione del nuovo Governo ed ha conferito, in giornata, con la maggioranza dei Ministri uscenti e coi capi militari.

Speciale significato è stato attribuito all'udienza che l'Imperatore ha concesso all'ex-Ministro della Marina Oikawa nel senso che la Marina potrebbe avere una parte importante nella costituzione della nuova compagine ministeriale.

Secondo l'Agenzia *Domei* nessun mutamento fondamentale sarà apportato alla politica da qui seguita dai precedenti Gabinetti. La costituzione del nuovo Ministero significherebbe semplicemente che sarà fatto un nuovo e più intenso sforzo per ottenere l'accordo unanime di tutte le tendenze politiche del Paese sulla base di un programma nazionale. Nei circoli ben informati si dichiara che il nuovo Gabinetto seguirà la politica essenziale del Governo precedente per quanto riguarda, in primo piano, la guerra in Cina, e poi, la creazione della sfera nipponica nell'ambito dell'Asia Orientale e la stretta adesione al Patto tripartito.

Tutti i giornali si occupano ampiamente della crisi. Il *Nichi Nichi*, osservando che, nel momento attuale, è necessario assicurare al Paese una forte attrezzatura bellica, scrive che è naturale che l'opinione pubblica reclami la costituzione di un Gabinetto più forte. «Il Paese, conclude il giornale, desidera vivamente che venga creata una forte struttura bellica e che questa si basi su un potere politico fermo, chiaroveggente e deciso». In altro articolo il giornale ricorda poi che fin dall'incidente manciù gli Stati Uniti assunsero un atteggiamento ostile al Giappone e che, quindi, le conversazioni nippo-americane si iniziarono in un'atmosfera quanto mai difficile. Dopo aver rilevato che gli interessi del Giappone e degli Stati Uniti in Asia Orientale sono diametralmente opposti, il giornale scrive che il Giappone deve fermamente mantenere le sue direttive circa la creazione di una zona di prosperità comune nell'Asia Orientale e circa l'alleanza tripartita.

Le navi nord-americane han ricevuto l'ordine di lasciare le acque nipponiche e cinesi

Washington, 17 ottobre.

Nei circoli autorizzati si dichiara che tutte le navi mercantili nord-americane hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente le acque giapponesi e cinesi in seguito alla situazione nel Pacifico. (Stefani).

Turbamento in America

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 17 ottobre.

Il Giappone non ha ancora un nuovo governo ma ha già un nuovo Primo Ministro: l'Imperatore ha dato ordine al generale Hideki Tojo, che ha occupato il posto di ministro della guerra nel secondo e nel terzo governo Konoe, di formare un governo. Subito dopo l'imperatore ha chiamato a palazzo l'ammiraglio Oikawa, ministro della marina nel governo dimissionario, e gli ha comandato di assicurare l'appoggio della marina al generale Tojo. La notizia di questo secondo comando dell'imperatore costituisce un elemento prezioso, il più prezioso della giornata, in quanto permette di vedere con chiarezza abbastanza definitiva o almeno definita nelle origini della crisi e che consente fin ad un certo punto di prevederne la conseguenza.

Esercito e Marina

Il terzo Gabinetto Konoe — un rifacimento del secondo, con la esclusione di Matsuoka — era stato chiamato il Gabinetto della marina, *avendo tre ammiragli ed un ammiraglio aveva assunto la direzione del dicastero degli esteri. Quello che sarà formato dal generale Tojo, sarà con ogni probabilità un governo che potrà essere chiamato dell'esercito. Questa contrapposizione di termini, o semplice confronto di termini non intende affatto suggerire, a nessuno accettare la voce di tanto in tanto corrente, circa conflitti o gelosie fra la marina e l'esercito nipponici: conflitto non c'è mai stato e non c'è, e sarebbe anche ingenuo parlare di gelosie; per contro va ammesso che fra l'uno e l'altra delle due forze armate nipponiche esiste uno spirito di emulazione che qualche volta può essere scambiato per gelosia, o divergenze o addirittura conflitto di vedute circa i modi, i mezzi, il tempo coi quali e nel quale servire meglio la volontà dell'imperatore. Orbene, fatto saliente della politica estera del terzo governo Konoe è stato il tentativo di giungere ad una definizione delle maggiori divergenze esistenti fra Giappone e Stati Uniti. Fino dalle prime battute di questo tentativo la stampa americana ha mostrato la freddezza con la quale il Dipartimento di Stato ha accolto il passo del Gaimusciò. La stampa giapponese di questi ultimi giorni non soltanto ha denunciato tale freddezza, ma è anche insorta contro il fatto che mentre Washington tratteneva, continuava ad accerchiare ed accresceva l'accerchiamento ai danni del Giappone. E' risultato che, secondo tutte le apparenze, il tentativo non è riuscito.*

Se questa politica di appeasement era la politica del terzo gabinetto Konoe e se, come pare, il non successo di tale politica ha portato alla caduta di tale governo, è abbastanza naturale pensare che il governo di Tojo non seguirà tale politica.

A questo punto vien fatto di chiedere chi ci perda da questo cambiamento: i radiocommentatori americani hanno abbondantemente detto fra terzera e stamane che la caduta di Konoe è una vittoria per l'Asse; noi non sappiamo se abbiano detto questo per eccitare il senso di amor proprio e nazionale dei giapponesi facendo loro vedere che il cambiamento di governo giova all'Asse, più che al Giappone; certo che non giova agli Stati Uniti i quali forse, oggi, constatano di aver tirato un po' troppo la corda durante le trattative corse col Giappone dall'ottobre in qua. Forse, abbiamo detto, e avremmo dovuto aggiungere, che «constatano dentro di loro»; infatti la stampa odierna, quella del mattino e quella pomeridiana, dice che l'atteggiamento degli Stati Uniti non è cambiato e non deve cambiare: il Journal American, per esempio, pubblica stamane un corrispondenza da Hyde Park, dove il Presidente è giunto stamane, nella quale si dice che « Roosevelt prima di partire dalla capitale ha ordinato al Segretario di Stato Hull di mantenere un atteggiamento fermo e intransigente nei futuri rapporti con Tokio».

Previsioni disparate

Quanto alle reazioni e previsioni americane sulle origini e sviluppi della crisi nipponica va riferito che esse hanno latitudine grandissima: vi è qualche osservatore che ritiene lo scoppio del conflitto nel Pacifico imminente, altri non ritengono che il momento sia ancora giunto; alcuni, seguendo il senatore Pepper, chiedono che la flotta americana incroci gli ancoraggi delle Hawai e punti con aeroplani e cannoni sull'arcipelago nipponico; altri, seguendo il sen. Wheeler, ritengono che sia possibile risolvere per via pacifica il conflitto. Un terzo gruppo dice che senza impiegare la flotta, gli Stati Uniti hanno ancora mezzi per piegare sul Giappone, con provvedimenti di carattere economico soprattutto.

Quanto alle ripercussioni di carattere internazionale del previsto mutamento di indirizzo della politica estera nipponica, il New York Times di stamane pubblica un editoriale che mette in chiaro l'imbarazzante posizione degli Stati Uniti. Dopo aver detto che il governo americano deve continuare una politica di intransigenza verso il Giappone, che deve trarre vantaggio dalla alleanza con gli interessi britannici cinesi russi ed olandesi, il giornale passa ad esaminare l'altro aspetto del problema:

«D'altra parte — esso scrive a questo punto — noi non vogliamo combattere contro il Giappone ammenochè ne fossimo forzati. Hitler, non il Giappone, costituisce la grande unica minaccia alla nostra sicurezza e finchè esiste una Germania nazista il buon senso ci impone di evitare un'azione nell'Estremo Oriente che interferirebbe con l'aiuto che stiamo dando ai nemici di Hitler. La vera battaglia dei nostri tempi non sarà combattuta nel Pacifico ma sulle porte orientali dell'Atlantico. E data questa verità, fremmo il gioco di Hitler se fossimo coinvolti in una guerra contro il Giappone in modo da dover decurtare di molto l'aiuto alla Gran Bretagna».

Il fatto del giorno

Il dilemma americano è chiaro: tuttavia il giornale che lo ha posto non si arrende all'evidenza ed (inesorabilità di esso e scrive che non vi è contraddizione fra le due principali considerazioni che devono informare la condotta della politica americana: non entrare in guerra col Giappone e mantenere un atteggiamento di intransigenza verso il Giappone. Il giornale ammette esservi molte armi a disposizione per tale scopo e fra questo elenco la flotta, ma non dice come il paese farà ad utilizzare la flotta senza fare una guerra. Fino a prova contraria dobbiamo ritenere che il piano del Times newyorkese sia come quello di quei tale che voleva avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Mentre Washington leggeva e discuteva di questo, si è appresa un'importante notizia proveniente da Manila: tutte le navi di bandiera americana viaggianti nel Pacifico avevano ricevuto ordine di rigiurare immediatamente nel più vicino porto americano, inglese od olandese: il Dipartimento della Marina, interpetato in proposito, ha declinato di commentare tale notizia.

Leo Rea

La sentenza di Riom

Motivazione della condanna dei responsabili della *débâcle*

Vichy, 17 ottobre.

Sulla base delle risultanze della istruttoria della Corte suprema di giustizia di Riom, il comitato politico-giuridico ha presentato al Maresciallo Pétain una relazione sull'operato degli uomini politici francesi preventivamente detenuti e sulle pene inflette per essi.

Gli imputati sono Daladier, Gamelin, Léon Blum, Pierre Cot, Guy La Chambre e Jacomet. Daladier è accusato di aver condotto, durante il suo governo, il paese alla guerra, senza una sufficiente preparazione e senza aver sentito il supremo consiglio. Si è constatato che quasi tutti i provvedimenti necessari a porre la Francia in grado di affrontare la guerra si sono dimostrati inadeguati. Inoltre Daladier viene accusato della cattiva organizzazione del supremo comando, di colposa remissività dinanzi ad influenze politiche, della consegna di gran quantità di apparecchi al fronte popolare spagnolo e di numerose altre mancanze connesse alle azioni precedenti. In seguito a tale incapacità di Daladier, la Francia in guerra si è trovata disarmata moralmente e materialmente e sprovvista dei mezzi indispensabili per l'esecuzione dei propri compiti. Daladier ha mancato ai doveri impostigli dalla carica e si propone per lui la reclusione in fortezza.

L'ex-capo di stato maggiore, generale Gamelin, è accusato d'aver permesso, per mancanza di energia e di carattere, che le deficienze negli armamenti e nella preparazione militare aumentassero e di aver disorganizzato, durante la guerra, il comando con le sue decisioni disastrose. Per tali trasgressioni ai suoi doveri, si propone per il generale Gamelin la stessa pena di Daladier.

La relazione constata che Léon Blum ha trascurato i suoi doveri e non ha dato all'industria bellica l'impulso necessario richiesto dalla situazione. Egli ha avallato, con la sua autorità, l'infausta opera dei suoi ministri Daladier e Pierre Cot. Blum ha ridotto le riforme della classe operaia a strumenti della lotta di classe e ha minato pericolosamente la saldezza morale del paese. Egli ha portato la Francia alla rovina. Pena come per Daladier.

Alla stessa pena verrebbe condannato Pierre Cot, se presente in Francia. Durante i due periodi in cui fu in carica quale ministro dell'aeronautica, egli ha trascurato, non ostante vari ammonimenti, di fornire alla Francia un'adeguata armata aerea. Ha disorganizzato l'aviazione, ha favorito l'indisciplina e sacrificato gli interessi del paese all'ideologia del suo partito.

Dove è andato a finire un grosso carro armato sovietico in seguito al tremendo spostamento d'aria causato dall'esplosione di una bomba aerea germanica.

Rapporto segreto di lord Gort sulla catastrofe nelle Fiandre

Eden aveva autorizzato il capo del corpo di spedizione a capitolare

Berlino, 17 ottobre.

Agli appelli della stampa britannica che chiedeva insistentemente uno sbarco sulle coste francesi a qualunque costo, pur di alleggerire la pressione germanica sul fronte orientale, il governo di Londra ha risposto pubblicando il rapporto segreto di Lord Gort sulla catastrofe del corpo di spedizione inglese nelle Fiandre.

L'esempio di Dunkerque deve aprire gli occhi agli illusi, che vorrebbero una nuova avventura continentale. Questo, a giudizio dei commentatori berlinesi, è lo scopo principale della pubblicazione dei documenti. Naturalmente Lord Gort attribuisce la colpa principale della disfatta agli amici di allora, il mancato aiuto degli alleati sul mare, gli errori del piano di Weygand, l'assenza di un ordine e, soltanto in ultima linea, la insufficienza degli armamenti britannici.

Una delle rivelazioni più interessanti è che l'allora ministro della guerra, Eden, aveva fatto capire a Lord Gort che era autorizzato ad evitare ulteriori sacrifici di sangue e capitolare, qualora le sue truppe fossero rimaste isolate. (*Stefani*)

Come è disciplinato nel Reich l'acquisto dei generi d'abbigliamento

Le nuove restrizioni sono sopportate con serenità dalla popolazione, perchè oggi i tessuti devono più largamente servire ai soldati

Berlino, 17 ottobre.

L'altra settimana mi sono comperato un cappello nuovo, pagandolo venti marchi. Non è veramente il cappello di mio gusto, ha le ale larghe, mi scende sulla fronte, ma era il più piccolo che vi fosse nel negozio, e Dio sa in quanti negozi abbia cercato prima di trovarlo. Ho deciso di lasciarmi crescere la barba, così mi andrà bene.

Calcoli sui «punti»

Se una settimana fa non mi fossi deciso a fare quell'acquisto, oggi sarei senza cappello; e l'estate è finita da un pezzo. Non potrei comperarmene uno nuovo perchè anche i copricapo che si vendevano senza tessera sono stati sottoposti all'obbligo dei «punti». Bisogna consegnare un certo numero di tagliandi (che noi forestieri non abbiamo se non siamo residenti in Germania) per avere un cappello di feltro o di stoffa o un berretto. Credo che potrei procacciarmi senza difficoltà un elmo d'acciaio per proteggere la testa ma un cappello nuovo no.

All'inizio del terzo anno di guerra sono state prese nel Reich nuove disposizioni per la vendita di tutto ciò che è fatto con materie tessili: vestiti, biancheria, calze, fazzoletti, cravatte, eccetera. Oltre al resto è stata razionata appunto la vendita dei cappelli e di una serie di articoli che prima si potevano ottenere liberamente: come polsini di lana, ventriere, passamontagna. Il terzo anno di guerra a questo riguarda sarà un po' più duro dei precedenti, ma le autorità tedesche assicurano la popolazione che ogni suo desiderio di vestirsi, quando non vada al di là dei quantitativi assegnati, sarà completamente soddisfatto. I tagliandi distribuiti rappresentano cioè realmente della merce esistente: non si darà più il caso che qualcuno possegga ancora dei tagliandi e poi non trovi la roba. In altre parole l'organizzazione è stata perfezionata. Chi risparmia dei «punti» sa che anche aspettando sarà sempre in grado di provvedersi del necessario, e che quindi non occorre aver fretta di comperare.

La terza tessera annuale per il vestiario, distribuita in questi giorni, comprende 120 punti mentre quella precedente ne aveva 150. Ma la riduzione non è tutta qui. Infatti, i 150 punti della tessera precedente valevano per 12 mesi, mentre quelli della tessera presente dovranno durare fino alla fine del 1942, cioè per 14 mesi. Inoltre, 20 punti della tessera nuova sono bloccati e non potranno essere utilizzati se non quando le autorità lo riterranno possibile e lo abbiccieranno. La riduzione, dunque, è notevole.

Finora, come si vede, ognuno aveva 12,5 punti al mese (150 diviso per 12); ora, invece, ne ha solo poco più della metà se si tiene conto dei 20 punti bloccati; ne ha cioè 7,85 circa (100 diviso per 14). Per di più, col cento punti disponibili dovrà provvedere, se ne avrà bisogno, al cappello, alla ventriera, a tutti quegli altri articoli che finora erano liberi. Ma c'è anche un vantaggio nella nuova tessera: un cappotto d'inverno da uomo che prima richiedeva 120 punti, adesso si compra con 90.

La legge aiuta i bisognosi

I tedeschi e le tedesche si metteranno a fare complicati calcoli per regolarsi nelle compere. Il signore che ha bisogno di un cappotto e di un abito non riuscirà ad averli entrambi, perchè il primo gli toglie 60 punti e il secondo 80, che fanno insieme 170; egli ne possiede però solo 120. Si deve tener conto, inoltre, di questo: che i 120 punti, di cui 20 bloccati, non sono tutti immediatamente utilizzabili. Donne e ragazze potranno usare 20 punti subito e li rimanenti a distanza di tempo; uomini e ragazzi avranno la disponibilità dei primi 20 punti appena a metà novembre. Non è quindi neanche da pensare per il momento all'acquisto di articoli grossi.

Finora si potevano convertire i tagliandi e poi vivere in economia; adesso l'economia è imposta d'autorità e i tagliandi si usano solo alle varie scadenze. Siccome scadono a gruppi di 20 ogni tre mesi, per acquistare un abito di 90 punti è imposta l'attesa di un mese e mezzo che non si abbia una riserva di tagliandi vecchi.

Qualcuno domanderà: ma il disgraziato che abbia smarrito il cappotto, dovrà morire di freddo? E chi abbia l'abito logoro?

No, la legge non è crudele, ma viene incontro ai bisogni giustificati. Chi non possiede un cappotto si reca all'ufficio dell'Economia nazionale e fornisce le prove del suo urgente bisogno. Allora l'ufficio lo provvede di un buono di acquisto pel quale egli versa soltanto il 30 per cento dei tagliandi che l'articolo in questione normalmente esigerebbe. Si vede, dunque, che la tessera serve più che altro al rinnovo del guardaroba ma chi non ha guardaroba è aiutato dalla legge.

Ecco alcuni dettagli sulla nuova tessera vestiario. Cominciamo col dire che ci sono cinque tipi di tessere: quella per gli uomini, quella per le donne, quella per i ragazzi dal 3° al 15° anno di età, quella analoga per le ragazze e infine quella per i bimbi sotto i tre anni. Ciascuno ha, come si disse, 120 punti.

Un abito da signora si acquista consegnando da 23 a 42 tagliandi a seconda del tessuto: un costume sport femminile richiede da 25 a 56 tagliandi: un cappotto invernale da signora da 40 a 75 punti; un *pull-over* con maniche 19 punti; un soprabito da signora di mezza stagione 58 punti; un paio di guanti 3 punti; una camiceria purchè non sorpassi i 90 centimetri di lunghezza 10 punti; una camicia da notte da 16 a 22 punti sempre secondo la stoffa; un pigiama da signora da 24 a 30 punti, le mutandine da 5 a 9 punti ma non devono essere più lunghe di 50 centimetri; una sottoveste 21 punti; un reggipetto 3 punti; un paio di calze 4 punti se non sono di seta; un accappatoio 30 punti; un fazzoletto 1 punto; 100 grammi di filo 1 punto.

Per gli uomini, che sono meno curiosi daremo meno particolari ma non dobbiamo incontrare difficoltà maggiori. Basta pensare che un abito da uomo calge 80 punti e un cappotto da inverno ne vale 90; la cravatta si ottiene con un punto solo; ma le camicie, le mutande, le calze e i guanti richiedono un punteggio sempre di gran lunga superiore a quello delle donne.

Prima i soldati

Nel complesso, la nuova tessera impone maggiori economie per il fatto che il capo di vestiario principale, cioè l'abito, assorbe adesso per gli uomini il 66,6 per cento dei tagliandi disponibili mentre prima lo si acquistava col 53,3 per cento; e per le donne il 46,7 per cento mentre prima bastava il 36 per cento.

«Le nuove misure erano inevitabili — scrive la *Bursen Zeitung* — data la maggior durezza e il prolungamento della guerra». Ma questo giornale e tutti gli altri sottolineano che, fatte le somme, la situazione è oggi oltremodo più favorevole che nella guerra passata e spiegano che se non ci fossero difficoltà di trasporto e scarsità di mano d'opera la merce ci sarebbe in abbondanza. Invero, negli ultimi anni la produzione della seta artificiale e della lana di cellulosa — cioè delle due principali materie prime dell'industria tessile tedesca — è aumentata a dismisura e ha preso un indirizzo tale da far prevedere che rimarrà all'altezza presente anche in tempo di pace. Non si tratta di un'industria provvisoria del tempo di guerra ma di un nuovo acquisto dell'economia nazionale.

La causa principale delle restrizioni che vengono imposte alla popolazione — e che questa accetta, bisogna riconoscerlo, con uno spirito degno del più alto elogio — è da ricercare nell'aumento del fabbisogno di materie tessili per l'esercito. E si tratta di milioni di uomini.

Ognuno sa in Germania che se sul fronte interno ci si deve accontentare di surrogati e in quantità limitata anche di questi, l'esercito combattente è provveduto di roba di primissimo ordine perchè solo così si può mettere in grado il soldato di compiere appieno il suo duro dovere.

Giorgio Sansa

Il perfido piano di Stalin

svelato da un suo commissario catturato ieri a Odessa

Berlino, 17 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa stasera che su una barca nella zona settentrionale del porto di Odessa soldati germanici hanno catturato ieri il Commissario sovietico Pavel Bariassowi Murat il quale stava per prendere il largo su quella piccola imbarcazione. Il Murat era ultimamente preso il comando della XXI Armata sovietica e dopo l'annientamento di questa aveva riparato a Odessa.

Il suo taccuino, che egli conservava nell'interno della sua uniforme, conferma le sue relazioni con i più alti circoli bolscevichi. Dagli appunti scritti durante le sedute pomeridiane del Comitato centrale del Partito comunista tenutesi il 13 gennaio e l'8 febbraio 1941, si deducono alcune interessanti osservazioni da lui fatte a proposito dei discorsi di Stalin. Da queste osservazioni risulta chiaro come già sin da allora fossero netti i propositi di attacco dei bolscevichi contro il Reich germanico e contro l'Europa.

«Il nostro gioco politico deve svilupparsi necessariamente in una attività bellica», così scriveva ad esempio il Murat in una delle pagine del suo taccuino.

E proseguiva: «Coi piccoli raggruppamenti tattici noi non possiamo vincere questa guerra quando il Comando germanico ci ha già dato dimostrazione della sua potenza con l'espugnazione della linea Maginot. Noi dobbiamo scaraventare una massa di attacco di 5000 aerei su tutti i territori orientali germanici e distruggere quindi tutto ciò che a noi opponga resistenza. Stalin ha ragione. I nostri carri armati devono dilagare nella Germania, le nostre truppe devono superare i Carpazi attraverso la Romania, marciare verso l'Ungheria, l'Italia e la Francia e la Spagna».

Queste sono notizie che il Commissario sovietico aveva già annotato poco più di quattro mesi prima della guerra, cose parlano eloquentemente.

(*Stefani*).

Il «Paradiso» del Tintoretto

è stato restaurato

Venezia, 17 ottobre.

In questi giorni sono stati ultimati i lavori di restauro al «Paradiso» del Tintoretto, che era stato notevolmente danneggiato dal tempo. Il prezioso dipinto, sopra un'enorme tela che è la più vasta del mondo — circa metri otto per ventiquattro — aveva anzi man mano subito notevoli danni. Era già stata restaurata da Francesco Fontebasso nel 1755, ma la inesorabile lenta opera del tempo l'aveva riportata ad un'intonazione grigiastra, piatta e uniforme, senza quasi più nessun contrasto di luce e di colore.

Il comitato tecnico-amministrativo del Palazzo Ducale, dove è custodito il dipinto, ha affidato il lavoro di restauro all'esperienza di Mauro Pellicioli. Sono state consolidate alcune parti di colore, è stata revisionata la statica coloristica del dipinto, sono state nutrite le tinte per correggerne l'arsura ed è stata eseguita una riparazione particolare. Il lavoro è stato ultimato con soddisfazione di tutti i tecnici e artisti che hanno controllato e sorvegliato il delicatissimo restauro.

Il «Paradiso» è ora ritornato, senza bisogno di aggiungervi una sola pennellata di colore, all'originalità cromatica e all'armonioso splendore datogli dal Tintoretto nel 1590. E' presumibile che adesso la grande tela, come già nel 1915, prenderà la via dell'esilio.

Vasto incendio in una filanda

Prato, 17 ottobre.

Un violentissimo incendio ha distrutto nelle prime ore di questa mattina lo stabilimento di filatura del cav. Giovacchino Calamai di 83 anni, posto nella seconda diramazione di via Bologna. Le fiamme, sprigionatesi nella fabbrica per cause imprecisate si sono propagate in tutti i reparti con una rapidità spaventosa, distruggendo, malgrado il pronto intervento dei Vigili del fuoco, tre capannoni insieme al macchinario e a una notevole quantità di fibre tessili. I danni si ritiene ammontino a oltre un milione di lire. La filanda dovrà restare inattiva per qualche mese.

Due feroci delinquenti

uccisi in conflitto coi carabinieri

Trapani, 17 ottobre.

Due pericolosi malviventi, su cui gravavano cinque mandati di cattura per omicidio, rapine, estorsioni, furti e diserzione, avevano costituito un'associazione a delinquere, la quale infestava la campagna siciliana, consumando continui gravi reati. In seguito alla azione dei carabinieri, sono stati arrestati circa settanta favoreggiatori dei delinquenti e i seguenti cinque componenti la banda: Rosario Barresi, Giuseppe Barbarossa, Salvatore Fontana, Giovanni Orlando, Salvatore Cuccione.

Dopo accurati servizi di appostamento, scoperta la località ove si nascondevano i due capi della famigerata banda, Cosimo Napoletano e Salvatore Leggio, da Castelvetrano, costoro vennero la scorsa notte accerchiati nella casa dove si erano rifugiati. Essi impegnarono una dura lotta coi carabinieri, sparando numerosi colpi di moschetto. Quando, un'ora dopo, cessata la sparatoria, i carabinieri penetrarono nella casa, trovarono i due malviventi uccisi dal preciso fuoco dei moschetti della Benemerita.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Quando le promesse arrivano tardi

Vani espedienti inglesi per prolungare l'agonia russa

Un aerosiluratore tedesco in azione: il siluro si è appena staccato dal velivolo.

Il siluro è caduto ed inizia, nel nembo di spuma del primo tuffo, la sua corsa automatica verso il bersaglio.

Deragliamento causato da banditi serbi

Dieci morti e quaranta feriti

Sofia, 17 ottobre.

Sulla linea che collega Skoplje a Sofia e che attraversa in gran parte il territorio serbo, si è verificato ieri un grave accidente. Il treno partito da Skoplje diretto alla capitale bulgara, tra le stazioni di Lescovez e Nish ha deragliato. Si deplorano 10 morti e 40 feriti. E' stato accertato che l'incidente è dovuto ad un atto di sabotaggio compiuto da banditi serbi. (*Radio Stefani*)

Esploratore inglese affondato

Amsterdam, 17 ottobre.

L'Ammiragliato britannico annuncia che l'esploratore *Fiori de Lys* è stato affondato.

(*D. N. B.*)

Lisbona, 17 ottobre.

Ci si domanda cosa fanno Inghilterra e Stati Uniti mentre Odessa è caduta e la crisi giapponese fa cambiare colore alle acque del Pacifico. Tendiamo l'orecchio e non arrivano a noi che vane parole. I giornali hanno lo stesso mormorio di una conchiglia applicata all'orecchio. Cominciamo con le parole di Pepper presidente della commissione degli esteri del senato americano: «Gli Stati Uniti devono immobilizzare il Giappone e distruggere le flotte giapponese, italiana e francese». Il sen. Pepper ha aggiunto che tutto questo è necessario senza indispensabile preparazione alla lotta contro Hitler «ed è tanto certo come è certo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna desiderano sopravvivere».

Ma teniamoci al sodo. La guerra è arrivata ad una svolta. Che cosa fa l'America per la Russia? Che cosa fa questa grande responsabile della guerra? Per prima cosa comunica che la politica di vicinato americano soffrirà una scossa. Un carico di aeroplani destinati al Perù è stato sbarcato da due vapori; si tratta di aeroplani da bombardamento leggero, Douglas vecchi di due anni. E cosa fa l'Inghilterra? Comunica di aver fatto pervenire alla Turchia 6800 fusti di benzina e olio. Ma la Russia può dunque aspettare? Come reagisce prima di tutto l'industria americana? L'industria ha ricevuto l'ordine di dimezzare la sua produzione. Avremo dunque una produzione di 206.848 automobili private nel 1942 contro una di 418 mila 350 quale era quella dell'anno scorso. Ma questi sono ancora programmi a lunga scadenza. La cosa più urgente è riuscire a far funzionare la strada ferrata fra l'Iran e la Russia. Circa un mese fa abbiamo riportato le opinioni del capitano Liddel Hart su questa ferrovia, assolutamente insufficiente per convogliare materiali da guerra nelle quantità richieste. Dunque, la prima cosa da fare è ingrandire e potenziare quella ferrovia. Gli Stati Uniti si preparano quindi a mandare 200 locomotive e 45 mila vagoni.

Teniamo ora per noi le nostre opinioni personali e facciamo parlare i giornali nemici. Consultiamo il *Daily Mail*:

«Si ritiene che le autorità americane differiscano la propria azione sino a che i risultati della presente «campagna ad ogni costo» diventeranno più chiari. Se le armate sovietiche resisteranno agli attacchi nazisti e la guerra continuerà durante l'inverno si reputa che gli Stati Uniti accetteranno la proposta britannica e trasferiranno il materiale necessario».

Queste cose venivano stampate nei giornali inglesi due giorni or sono. E' semplicemente ridicolo, dunque, che le agenzie giornalistiche continuino dopo 45 me. durante le quali i risultati della guerra in Russia si fanno manifesti, a mandare in giro nei paesi neutrali notizie di promesse che non saranno mantenute.

Andiamo pure avanti: quali aiuti l'Inghilterra ha promesso alla Russia? Troviamo sul *Financial Times* il discorso di lord Beaverbrook tenuto alla radio sabato scorso: «La Russia sarà rifornita con tutto quello che l'Inghilterra e gli Stati Uniti possono darle. Si è già provveduto ai carri armati e agli aeroplani che Stalin aveva chiesto per ottobre». Prima bugia. Sono stati consegnati questi aeroplani e questi carri armati? No. Ammettiamo pure che un certo quantitativo di carri armati e aeroplani sia stato preparato; ma ha forse raggiunto la Russia?

Ma continuiamo nella lettura delle promesse di Beaverbrook: «Le conclusioni alle quali siamo arrivati sono semplicemente queste: tagliendolo alla possibilità della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, i russi sono adesso approvvigionati di tutto quello che hanno chiesto e certamente di tutto quello che possiamo adesso dare loro. Abbiamo promesso anche cannoni. Qualche grosso calibro e molti buoni cannoni e molte munizioni. Anche delle materie prime: alluminio, rame, stagno, amianto, lana, cobalto, ottone, gomma, juta, lana, fosforo e una lunga lista di altri generi. Stalin deve essere aiutato. Si deve mettere in condizioni l'Unione sovietica di arrivare alla campagna di primavera in possesso di adeguati rifornimenti di guerra. Queste sono le promesse che abbiamo fatto a Stalin e gli impegni che manterremo». Questo equivale a dire che per il momento sono gli americani che dovrebbero pagare lo scotto. «Petrolio e derivati sono stati forniti dagli Stati Uniti secondo le richieste russe».

E che cosa pensano i russi dei loro alleati? «Voglio ripetere — ha detto Beaverbrook — qualche parola che mi ha detto Stalin quando egli sosteneva che l'Inghilterra deve mettere insieme adesso un esercito bene allenato, completamente efficiente ed equipaggiato. «Voi potete produrre armi, ha detto. Siete una razza di manifatturieri. Avrete una grande abbondanza di armi fra qualche tempo. Forse troppe armi fra tre o quattro anni. Ma non è abbastanza mettere fuori armi e armi dalle vostre fabbriche. Voi dovete anche coltivare e sviluppare lo spirito che permetta al popolo di usare le armi».

Quanto alla situazione russa, Beaverbrook non ha potuto nascondere la gravità. «Adesso gli eserciti della Russia versano in grande pericolo. La loro agonia spezza il cuore, ma deve certamente essere prolungata». Beaverbrook è un ebreo nato in Canadà, ma non poteva sintetizzare in meno parole e con maggiore efficacia la situazione russa vista da un inglese.

G. C. Napolitano